

**LA MOSTRA IN TASCA**

**VAL LUSERNA  
LA RESISTENZA PER IMMAGINI**



**DR PONTEVEGGIO & MONTOSO**

Mostra a cura di L. Bianchi e M. Falco - Sezione A.N.P.I. di Luserna S.G. (TO)

Anno 2008 - [www.portalebf.it/angepv](http://www.portalebf.it/angepv)

Decennale dei Quaderni Multimediali sulla Resistenza in Val Pellice

**Edizione Anno 2010**



**LA MOSTRA IN TASCA**

---

**VAL LUSERNA**

**LA RESISTENZA**

**PER IMMAGINI**

**DA PONTEVECCHIO A MONTOSO**

---

A cura di Luigino Bianchi e Marisa Falco  
Sezione ANPI di Luserna S.G. (To)  
Anno 2008 - [www.portalebf.it/anpivp](http://www.portalebf.it/anpivp)

---

**Edizione Anno 2010**

© 2010 - Prima edizione: febbraio 2010



# ***Prefazione***

Questa pubblicazione ha l'obiettivo di far conoscere la Mostra anche al di fuori della Val Pellice e a molti di quelli che non hanno avuto l'opportunità di vederla.

Questa Mostra è stata realizzata in occasione del

**64° anniversario della Battaglia di Pontevecchio**

e i suoi pannelli sono stati esposti nella Palestra Comunale di Luserna S.G.

I partecipanti alla celebrazione hanno potuto vederla e molti ci hanno chiesto di installarla anche in altre sedi, per permettere, in particolare agli studenti delle scuole di Valle, di poterne usufruire.

Infatti, l'abbiamo installata, in occasione del 25 Aprile, in uno Spazio Mostre del Comune di Luserna e successivamente nella Sala Mostre del Comune di Bagnolo.

La dicitura **'MOSTRA IN TASCA'** è stata ripresa dal titolo di un nostro opuscolo diffuso in una esposizione allestita durante la celebrazione partigiana dell'8 settembre al Bagnoou, in Val d'Angrogna nel 1998.

Già in quell'occasione, avevamo pensato che, per mantenere 'viva' una Mostra anche al di là dell'evento espositivo, si dovessero riprodurre i suoi pannelli in una pubblicazione fruibile in altri momenti.

Percorrere questa mostra vuol dire immergersi nell'esperienza resistenziale della Val Luserna che, negli anni Quaranta, inglobava anche Rorà.

**La 1<sup>a</sup> sezione di quadri** presenta il territorio-scenario nel quale si muovevano le formazioni partigiane che avevano dato vita ad una serie di basi-rifugio dalle quali partivano gli attacchi contro i nazifascisti e nelle quali si rifugiavano dopo le azioni

di guerriglia.

Bordella, Galiverga, Triboletto, Ivert, Pian Prà, Mugniva, Rorà, Rumè, Montoso...

Alcune vecchie cartoline suggeriscono l'ambiente ricco di boschi, spesso impervio e poco popoloso: è uno scenario ideale per chi deve difendersi, colpire e nascondersi ed è un territorio amico e solidale che spesso viene martoriato da rastrellamenti nazifascisti che lasciano dietro di sé morte e distruzione.

**La 2<sup>a</sup> sezione di quadri** accende il riflettore sui partigiani, protagonisti della guerra di Liberazione: sono giovani uomini che, dopo l'8 settembre 1943, hanno scelto la 'via dei monti' per combattere l'occupazione tedesca, la rabbia e la repressione fasciste.

In queste fotografie, un poco sbiadite dal tempo, compaiono i 'ribelli' della 105<sup>a</sup> Brigata Garibaldi 'Carlo Pisacane' che hanno percorso la Val Luserna, la Valle Infernotto, la Val Varaita, la Valle Po con la loro guerriglia, con il loro 'mordi e fuggi'.

Molti sono morti in azione, a volte quando la Liberazione era già avvenuta, e non hanno potuto vedere concretizzati gli ideali e le speranze che li avevano spinti a schierarsi, 'a scegliere'.

Perché è di questo che si trattava e loro, come molti di altre formazioni e di altre zone, non hanno esitato a schierarsi dalla parte dei 'deboli', dei perseguitati, degli oppressi e ad affrontare fatica, fame, freddo, pidocchi, rastrellamenti, puntate, arresti, torture, paura, solitudine, morte.

Non amavano sentirsi definire 'eroi', se non eroi del quotidiano, quelli che Vittorini, nel suo libro 'Uomini e no', definiva appunto 'uomini': capaci di sentimenti e tesi ad un futuro finalmente giusto e di pace.

**La 3<sup>a</sup> sezione di quadri** ricorda l'organizzazione della Valle sotto il profilo logistico e amministrativo: sono presentate le

Giunte clandestine e il Servizio Intendenza che hanno, tra notevoli difficoltà e rischi, agito per rendere vivibile la quotidianità ai combattenti per la libertà e ai civili, mantenendo compatto il tessuto sociale che la violenza nazifascista voleva disgregare.

Sono stati due strumenti di legalità ed equità che hanno permesso alla popolazione di superare i tragici mesi della guerra fino alla Liberazione.

**La 4<sup>a</sup> sezione** presenta un angolo della Valle, la zona rorenga, nel quale l'accordo tra 'ribelli' e gente comune è stato totale ed ha consentito a molte famiglie israelitiche, colpite dalle leggi razziali del 1938 e dalle disposizioni di deportazione del 1943, di salvarsi dalla morte nei campi di sterminio e di sfuggire, per testimoniare, agli orrori della Shoah.

Questa sezione presenta anche alcuni disegni del pittore Roberto Terracini, ebreo perseguitato, che trovò a Rorà, un sicuro nascondiglio; collaborò con la resistenza locale; ritrasse, a carboncino o ad acquerello, momenti intensi di vita partigiana.

**La 5<sup>a</sup> sezione** presenta la 'festa d'Aprile' della Liberazione e momenti rievocativi del dopoguerra, quando l'Italia aveva avviato il suo processo di ricostruzione materiale e morale e aveva fondato il suo futuro sulla Carta della Costituzione Repubblicana, radicata nella Resistenza.

I giornali dell'epoca, con titoli giganteschi, festeggiano la 'vittoriosa forza del popolo' che è insorto e ha liberato le città del Nord: questo era stato possibile perchè i 'montanari' erano scesi in pianura e avevano fraternizzato con gli operai delle fabbriche e, insieme, avevano risposto con coraggio al tanto atteso **'Aldo dice 26x1'**

Le varie formazioni hanno sfilato in Torino libera, guidate dai loro capi, e i garibaldini della 105<sup>a</sup> Brigata Garibaldi,

orgogliosi del loro fazzoletto rosso e della loro stella dalla parte del cuore, hanno salutato sull'attenti la bandiera ed il loro capo Pompeo Colajanni, il loro amato 'Barbato'.

Oggi, a oltre 60 anni dalla fine della guerra, l'A.N.P.I. è qui per testimoniare e dire con Calamandrei:

**ORA E SEMPRE RESISTENZA.**

Angrogna (To), Febbraio 2010

Luigino Bianchi e Marisa Falco



## **CENNI STORICI**

La Val Luserna a fine febbraio 1944 è dichiarata 'Zona Libera' e Pontevecchio ne rappresenta la 'frontiera' aperta solo agli Ebrei perseguitati dai nazifascisti. Il 21 marzo 1944, primo giorno di primavera, la Val Luserna, come le valli Pellice, Germanasca, Angrogna e Chisone, fu assalita dalle truppe nazifasciste durante un rastrellamento su larga scala. Il servizio informazione partigiano aveva avvertito circa un probabile attacco, perciò la strada d'accesso a Pontevecchio era stata minata ed erano state organizzate due linee di difesa: una sopra Pontevecchio fino alla Bordella, la seconda alla Galiverga; mentre i garibaldini di Nanni con le mitragliatrici erano appostati sulla strada di accesso al Montoso. L'attacco ha inizio all'alba con due colonne nemiche: la prima è fermata al Montoso, la seconda dirige verso Pontevecchio. Gli ordini per 'Tascapane' sono chiari: dare fuoco alla miccia e mettersi in salvo. La miccia però si accende solo dopo il terzo tentativo, così un carro armato ed un autoblindo riescono a passare. Tascapane è ferito, ma si salverà; mentre i due mezzi corazzati saranno fermati dalle bombe a mano. Il nemico, però, sfonda dalla parte della Bordella ed attacca alle spalle il distaccamento di Ulisse e fa una strage. Mentre Romanino si dirige alla Rocca del bandito sotto Rorà, Petralia ed i superstiti del distaccamento di Ulisse vanno verso la Galiverga. Le baite sulla montagna vengono incendiate dai nazifascisti ed i partigiani devono sganciarsi dal nemico troppo forte e si ritirano in Valle Infernotto. Chi rimane indietro è catturato, torturato, fucilato o deportato in Germania. La sorte salva Oscar che potrà così ricordare e non farci dimenticare tali orrori. A fine marzo 1944, Barbato, Petralia e Romanino con la 105<sup>a</sup> Garibaldi si riappropriano delle montagne e, eredi dello spirito dei caduti di Pontevecchio, della Bordella, di Rorà, della Galiverga e di tutti i trucidati dai nazifascisti, preparano la riscossa per la conquista della libertà di cui ancora oggi godiamo.





**E TU... COSA FAI?**

**IL PARTIGIANO**

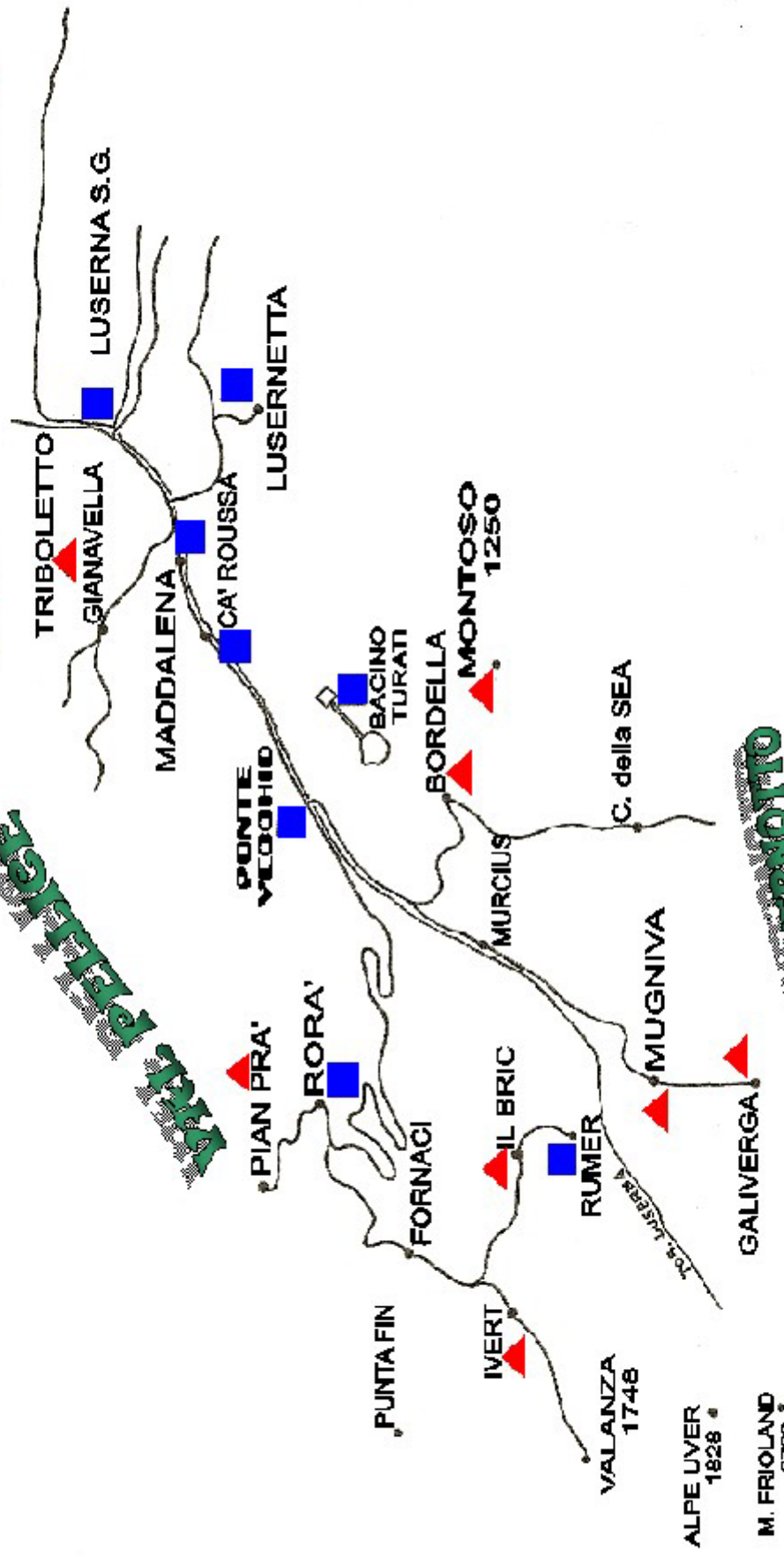


# ▲ BASSI PERTIGIANE

# VAL LUSERNA

## VALLE PERFEZZA

## VALLE INFERNO





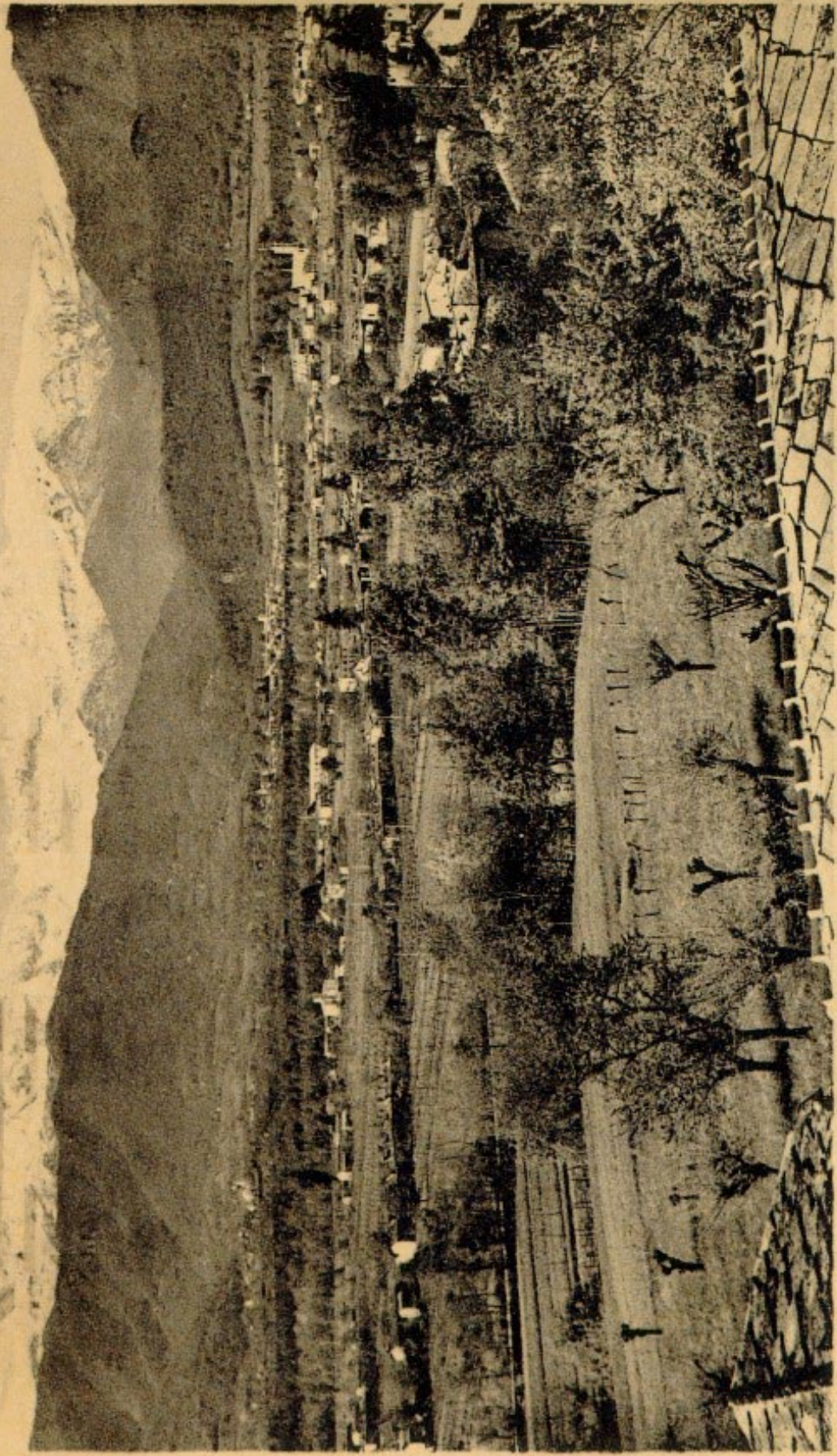
FUCINE - Ponte Vecchio

● Ponte Vecchio rappresenta la  
● frontiera tra 'Zona libera partigiana'  
● e zona occupata dai nazi-fascisti



Rumelle

Frioland



*Luserna San Giovanni e Vallone di Luserna*





LEBENS SAH GUYANNE - PAYSAGE



LEBENS SAH GUYANNE - PAYSAGE D'HIVER /



LEBENS SAH GUYANNE - VUE SUR LE PAYSAGE



LEBENS SAH GUYANNE - PAYSAGE

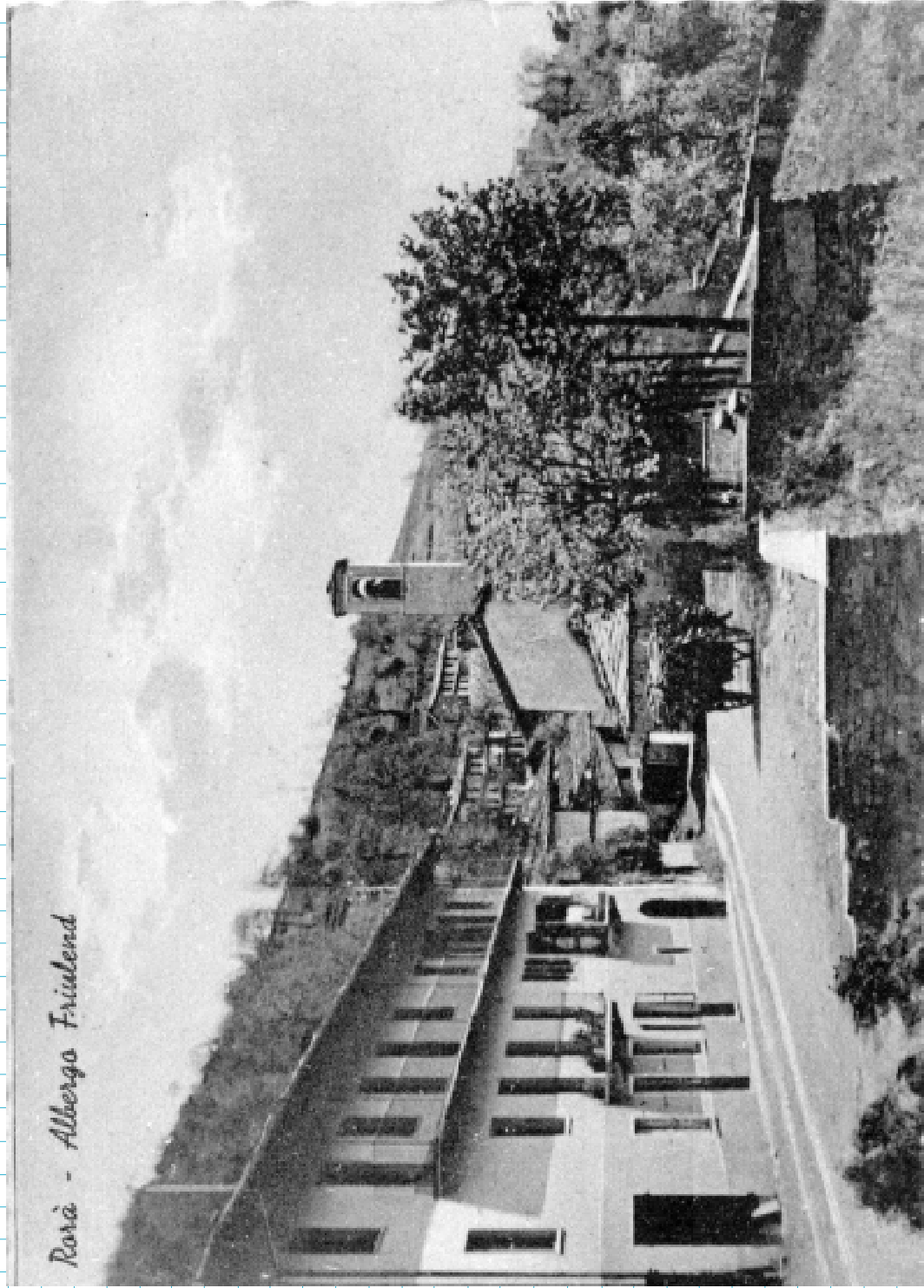


LEBENS SAH GUYANNE - PAYSAGE

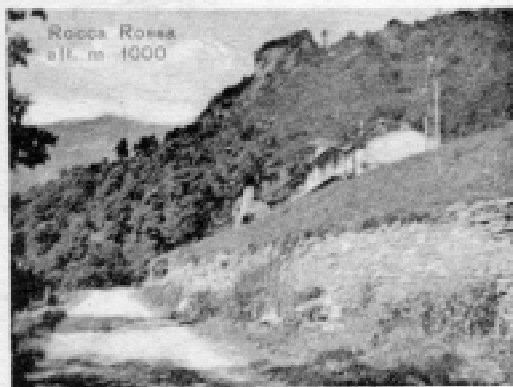


LEBENS SAH GUYANNE - PAYSAGE (N. 1022)

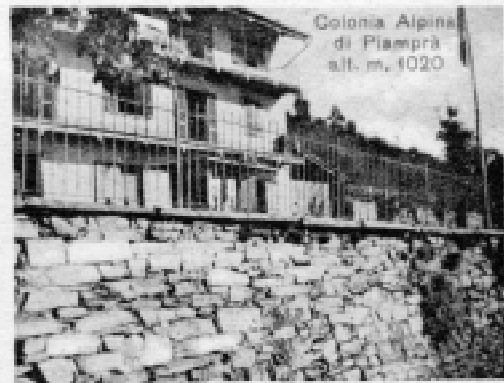
Rorà - Albergo Friulend



Rorà ha una solida tradizione valdese di ribellione al sopruso questo ha favorito i rapporti verso ebrei e partigiani. glie a prirono le loro case ai perseguitati e ai partigiani.



Rocca Rossa  
alt. m. 1000



Colonia Alpina  
di Piamprà  
alt. m. 1020



PANORAMA alt. m. 942

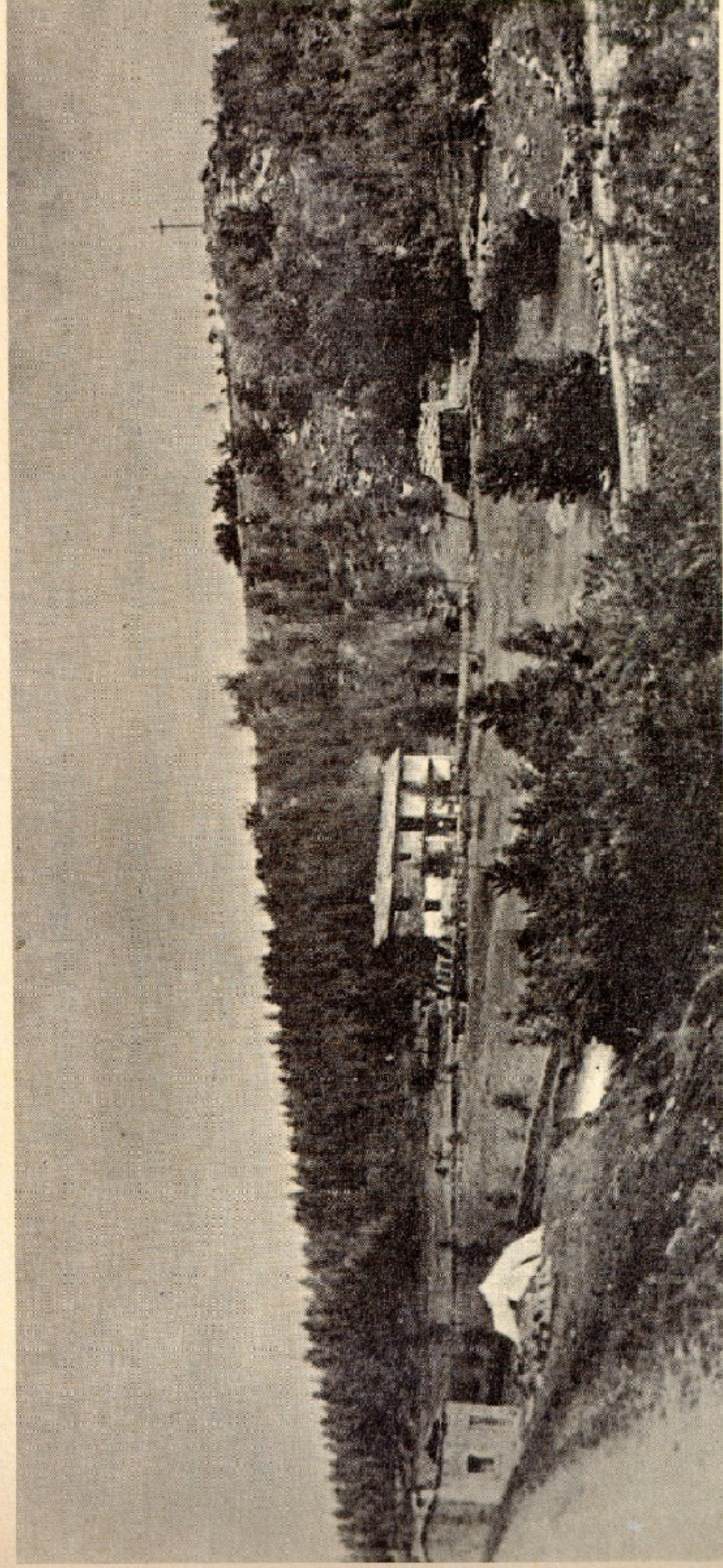


Piazza Fontana alt. m. 942

Saluti da RORÀ

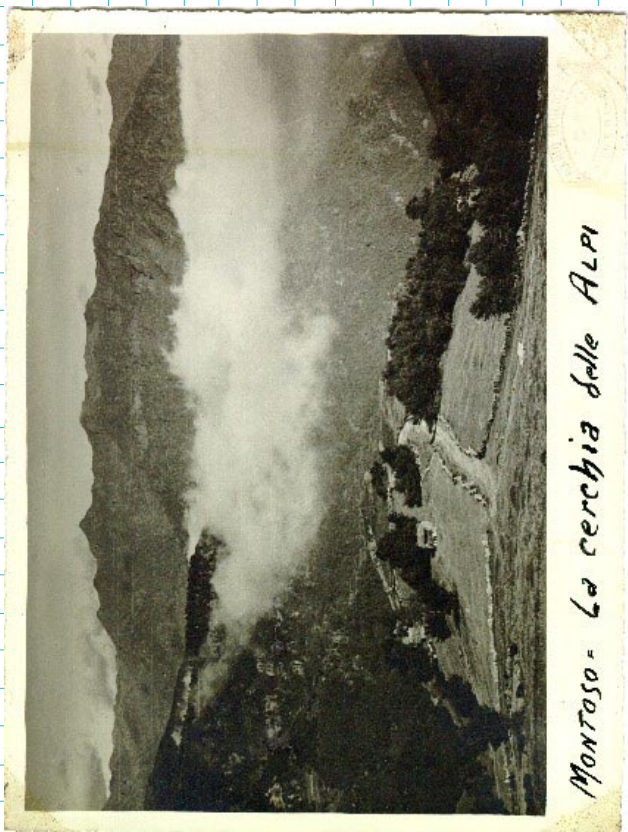


*Montoso, 21 marzo 1943.*

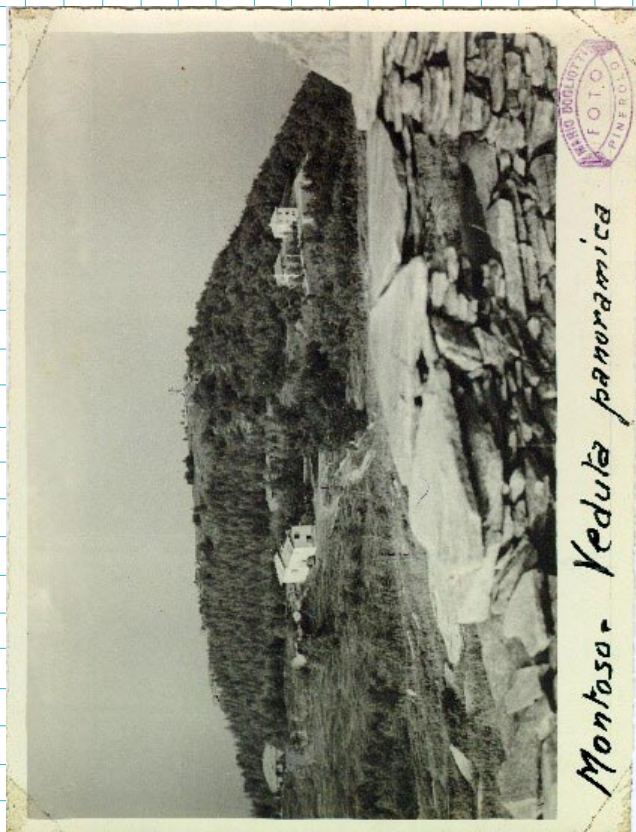


**Questo è il teatro d'azione dei garibaldini di Barbato (Pompeo Colajanni), Petralia (Vincenzo Modica) e Nanni (Giovanni Latilla), esattamente un anno prima della battaglia di Pontevicchio.**



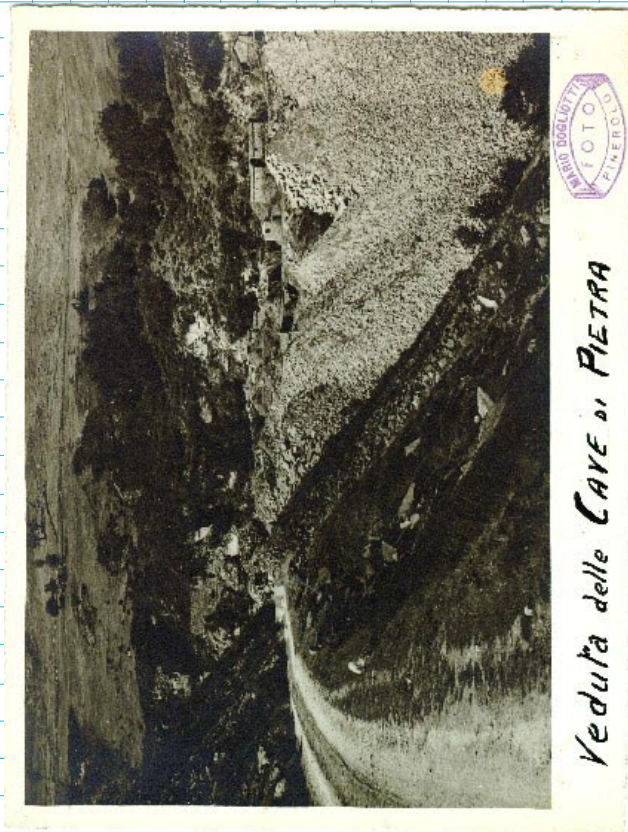


Montoso - La cerchia delle ALPI



Montoso - Veduta panoramica

ALBERGO DOGALISTITA  
FOTO  
PINECOURT



Veduta delle CAVE di PIETRA

ALBERGO DOGALISTITA  
FOTO  
PINECOURT



Punta Ròucas (m. 1537) Versante Sud

ALBERGO DOGALISTITA  
FOTO  
PINECOURT



**BANDENGEBIET**



**ZONN INVESTITUR DER BRENDE**





## **Il distaccamento Venturelli**

**In questa fotografia della 'mitica'  
105<sup>^</sup> Brigata Garibaldi 'Carlo Pisacane',  
Distaccamento 'Venturelli',  
si riconoscono**

**al centro:**

**il Comandante Nanni, Dante,  
Pilota, Piero, Sardo, Ninfa,  
Siringa, Nino, Veglia, Vinicio, Mini.**

**(Archivio Senestro)**





## **La squadra Venturelli**

Fa parte della 105<sup>^</sup> Brigata Garibaldi 'Carlo Pisacane' (ex IV<sup>^</sup> Brigata d'Assalto Garibaldi). Esercita una forte attrazione sui giovani di Luserna e di Lusernetta e sa costruire rapporti importanti con gli operai della Mazzonis e di Pralafera, che 'boicottano' il padronato ed i tedeschi. Lo sciopero generale del 1° marzo '44 vede i garibaldini solidali con azioni di guerriglia: treni fermati, comizi, prigionieri, viveri prelevati agli ammassi e distribuiti alla popolazione.

(Archivio Sereno)





## **Garibaldini in posa**

**E' sempre la 'mitica' 105 ^ che sfoggia le sue armi, i suoi fazzoletti rossi al collo e la sua stella dalla parte del cuore.**

**Cosa ha spinto i Garibaldini in Alta Val Luserna?**

**L'impossibilità di resistere contro i nazifascisti dopo la battaglia della Prabina (28 dicembre 1943): nè l'eroismo di Venturelli e di Monetti, nè l'abilità strategica di 'Romanino' e di 'Petralia' sono stati sufficienti.**

**Ma la Bordella, la Galiverga ed il Triboletto diventano a fine dicembre 1943 la nuova 'casa garibaldina'.**

**(Archivio Levi)**



## **Groppo garibaldino**

In questa istantanea, sono riconoscibili,

**in alto da sinistra:**

Nino Compasso e Filippo Toscano.

Luigi Negro (Dante) ricorda che si arruolarono, insieme a 'Tolone', fra i primi alla base della Galiverga, dopo la battaglia della Prabina.

Questa base era formata da tre baite-

-ricovero raggiungibili con una scoscesa mulattiera.

La postazione era protetta da due mitragliatrici

Breda 38, 'le stesse della

Prabina', ricorda

con orgoglio Dante.

(Archivio Levi)





## **Garibaldini al Tribaletto**

**La squadra comando del Battaglione Venturelli in Alta Val Luserna.**

**In primo piano da destra:**

**Il Comandante Vittorio Rostan, il fratello Umberto Rostan 'Bertin' ed Armando Curcio 'Cucciolo' di Orsara di Puglia.**

**Quest'ultimo è morto a Sotti di Vinovo, tra Candiolo e Nichelino, nell'imboscata tesa al gruppo dalla Brigata nera 'Lidonnici' il 30 aprile 1945: un destino crudele - diceva 'Edo' Edgardo Paschetto - non permise loro di godere la pace e la libertà'.**

**(Archivio Rostan)**



## **Triboletto: Autunno '44**

Si posa con orgoglio accanto alle proprie armi, in un momento di riposo.

**Da sinistra in piedi:**

Trombotto Franco, Laversero Carlo 'Tota' ex 'Pulcinella', unico superstite del gruppo di 'Ulisse', Rostan Vittorio, Sereno Mario, 'Acis' di Acireale.

**Da sinistra in basso:**

Botto 'Bertu', 'Campagna', Rostan Umberto 'Bertin', Curcio Armando 'Cucciolo'.

(Archivio Rostan)





## **La squadra di Rostan**

**Uomini del Comandante Vittorio Rostan  
alla Base-Comando del Triboletto  
in Alta Val Luserna posano con orgoglio  
vicino al loro 'arsenale'.**

**A partire da sinistra :**

**'Acis' di Acireale, Trombotto Franco,  
Serenio Mario, 'Campagna',  
Rostan Umberto 'Bertin',  
Laversero Carlo 'Tota' ex 'Pulcinella',  
unico superstite del gruppo di 'Ulisse',  
Botto 'Bertu',  
Curcio Armando 'Cucciolo',  
Rostan Vittorio.**

**(Archivio Rostan)**



## **Gruppo d'attacco**

**Una simulazione alla Base-Comando del Triboletto in Alta Val Luserna.**

**Impartisce gli ordini Vittorio Rostan (il terzo da sinistra), che ricordava così la base che guidò dall'ottobre 1944:**

**“Avevamo un fienile come camera da letto e la stalla per cucina, una bellissima stufa, una di quelle vecchie stufe di ghisa su cui si faceva da mangiare.**

**Per lavare c'era un torrentello: d'inverno si rompeva il ghiaccio e... si lavava lì.**

**Avevamo anche un campo per i prigionieri e un campo-cimitero”.**

**(Archivio Rostan)**





## Il garibaldino 'Cucciolo'

Apparteneva alla 105<sup>a</sup> Brigata Garibaldi ed era nel gruppo di Vittorio Rostan alla base-Comando del Triboletto in Alta Val Luserna.

Si chiamava Armando Curcio, è arrivato alle soglie della Liberazione ed è morto il 30 aprile 1945. Molti partigiani non sono riusciti a vedere concretizzato il loro sogno di libertà e di giustizia, ma sono riusciti a trasmettere alle nuove generazioni valori per i quali ciascuno deve continuare a battersi, perché il loro sacrificio non sia stato inutile.

(Archivio Rostan)



## **In Valle Infernotto**

**Siamo nell'autunno del 1944 e ci si prepara a scendere nell'Astigiano: ha inizio una nuova fase della Resistenza, quella della 'pianurizzazione'.**

**Da sinistra in alto:**  
il terzo è 'Lupo' e il quarto 'Gino' dell'Intendenza.

**Da sinistra in basso:**  
il primo è 'Tamagno' ed il quarto 'Fritz'.

**(Archivio Senestro)**





## **Partigiani al Montese**

**Partigiani della 105<sup>a</sup> Brigata Garibaldi  
in 'posa aggressiva'.**

**Da sinistra :**

**'Giorgio', 'Ghisa', 'Pirulin',**

**Ferrero Dino, nome di battaglia 'Balilla',  
e 'Ocio'.**

**(Archivio Senestro)**



## **Il 'solito' gruppo**

**Si posa con giovanile baldanza  
con mitragliatori e bombe,  
anche se si sa perfettamente che  
la guerra non è un gioco.**

**Il 'solito' affiatato gruppo di 'Giorgio',  
'Ghisa', 'Pirulin', 'Balilla' e 'Ocio'.**

**(Archivio Senestro)**





## **Pian Prà: Novembre '44**

'Balilla' e 'Mantova' della 105 ^ Brigata Garibaldi a Pian Prà. Questi, come altri garibaldini della zona, del distacco dei guastatori di 'Trento' e dei volontari di 'Tiro' e 'Gianni', alla fine agosto '44, costituiscono il 'Battaglione Gavetta' che, come ricorda il partigiano Rossi' (Lionello Gaydou) in 'Ricordi di lotta', colpì con azioni di sabotaggio e razzie di viveri i nazifascisti durante la pianurizzazione, e contribuì alla liberazione di Torino.  
(Archivio Senestro)



## **Il garibaldino 'Rossi'**

Lionello Gaydou 'Rossi' era nel Battaglione Gavetta', sorto a fine agosto '44 in seno alla 105 ^ Brigata Garibaldi 'Carlo Pisacane' e costituito dagli uomini di Trento', 'Tiro' e 'Gianni': tutti ottimi sabotatori.

Questi garibaldini, durante la 'pianurizzazione', controllarono le zone di Villafranca, Carmagnola, Carignano, Racconigi e agirono fino alle porte di Torino, ostacolando con l'uso di due 'panzer-faust' o 'pugni corazzati' la ritirata della colonna del generale Schlemmer.

(Archivio Senestro)







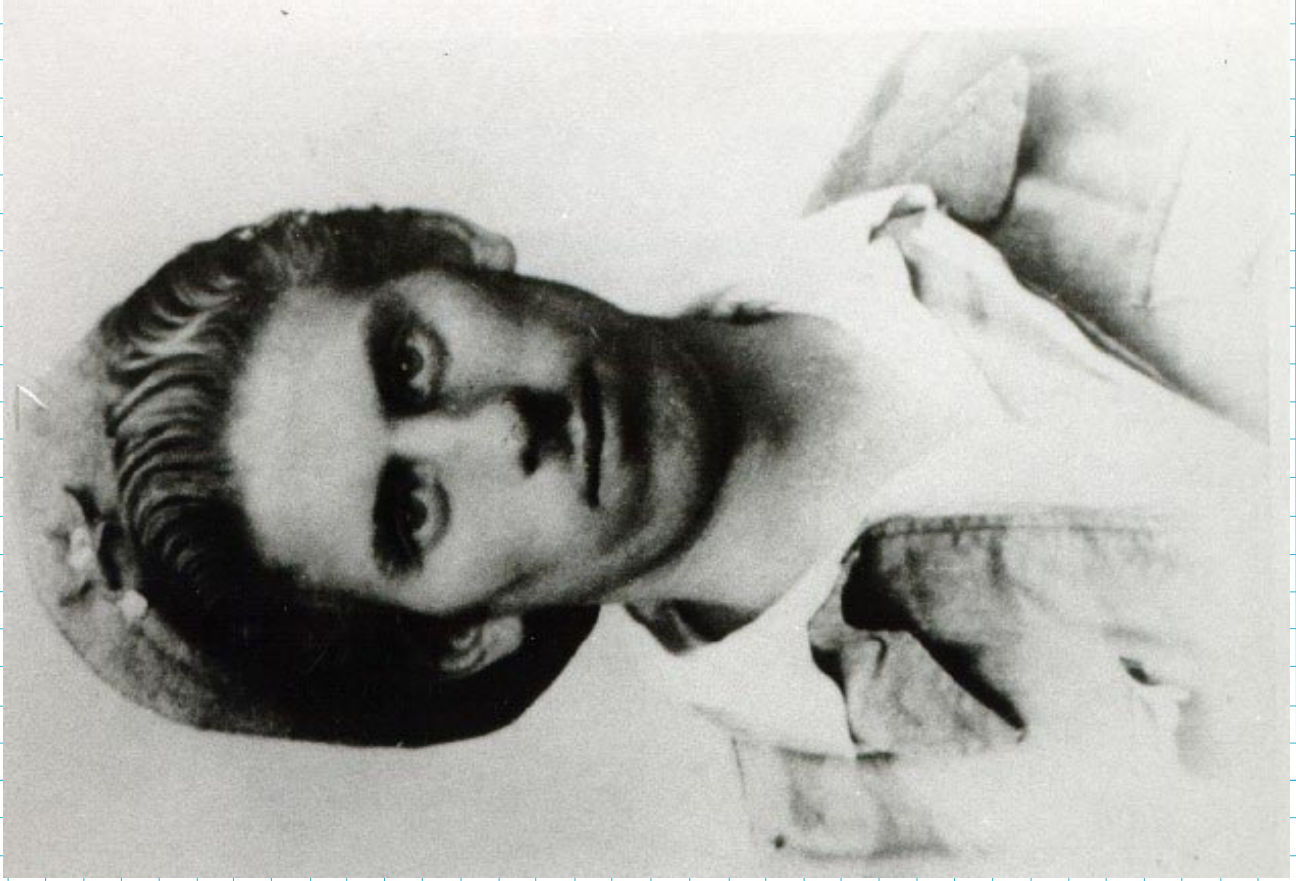
## Il garibaldino 'Polifemo'

Dopo il rastrellamento del marzo '44, 'Petralia' convoca al Montoso i comandanti ed i commissari per la riorganizzazione delle forze partigiane.

I punti caldi della discussione: distacamenti più manovrabili, servizio di Intendenza per il vettovagliamento, preparazione militare in luogo sicuro dei nuovi arrivati.

Si propone la Base Distretto a Prai d'Valin con comandante 'Polifemo' Giuseppe Biglione e Commissario 'Nemo' Mario Poliotti.

(Archivio Senestro)



## **Il partigiano 'gangster'**

Santeramo Ignazio era un garibaldino della IV ^ Brigata d'Assalto Garibaldi 'Cuneo', Nuclei Arditi Comando, che ha partecipato a numerose azioni con il Comandante 'Milan' (Isacco Nahoum). Nel maggio '44 al campo di Murello, con Boero, Ulisse II°, Tigre, Scintilla, Lupo, e altri, ha disarmato il presidio e completamente distrutto 14 bimotori da bombardamento tedeschi.

(Archivio Senestro)





## **Guerriglia al Montoso**

Si tratta di una simulazione nei prati del Montoso per addestrare i nuovi arrivati alla Base Distretto e per mantenere vigili i 'veterani'.

'Petalia' sottolinea l'importanza della preparazione militare: buona conoscenza dell'arma, che deve essere sempre pulita, pronta e mai abbandonata; suo uso consapevole in combattimento; resistenza alle lunghe marce, per sfuggire al nemico. Secondo 'Carlo' è inoltre altrettanto importante da parte dei commissari fornire 'l'addestramento' politico.

(Archivio Senestro)



## **In posa ad Oncino**

Siamo nel giugno del 1944.

Da sinistra si riconoscono 'Gagno',  
'Gianni il mitragliere' (Gianni Soriga),  
'Marat' (Marino Zagni) e 'Blek'.  
'Gianni' e 'Marat', come racconta  
Vincenzo Modica 'Petralia' in  
'Dalla Sicilia al Piemonte', hanno avuto  
un importante ruolo nella difesa  
di Montoso durante  
la battaglia di Pontevicchio  
(21 marzo 1944).

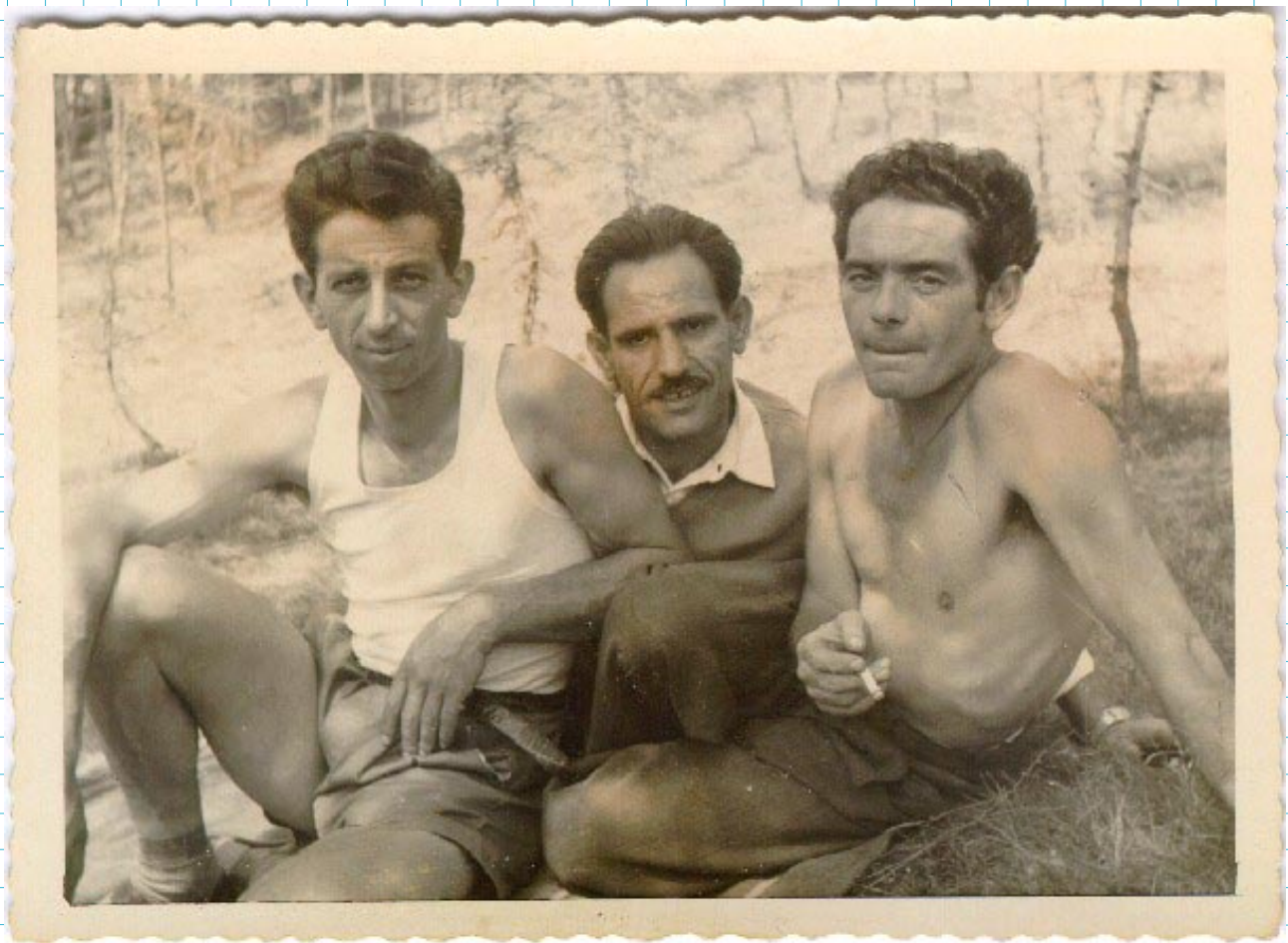
(Archivio Senestro)





## Il gruppo di 'Tolone'

Nella zona di Rorà, il territorio era presidiato dai garibaldini del gruppo di 'Tolone' (Vittone Mario) della 105 ^ Brigata Garibaldi 'Carlo Pisacane'. Petralia' ricorda che attorno a Rorà ci sono anche altri gruppi partigiani: a Rocca Rossa si trova il distaccamento di 'Penna Nera', a Pian Prà quello di 'Alberto' e di Ezio Besson, a Pian Froltero quello di 'Poldo' e Abate Daga, agli Ivert quello di 'Edo' e di Mario Sereno, alla Mugniva il servizio Intendenza di 'Dante'.  
(Archivio Levi)



## **Garibaldini a Rorà**

**Tre componenti del gruppo di 'Tolone' (105<sup>a</sup> Brigata Garibaldi), stanno riposando su un prato.**

**Questo gruppo aveva il compito di presidiare Rorà ed ha partecipato, come racconta lo stesso 'Tolone' (Vittone Mario), alla battaglia di Pontevecchio, dove, con una latta di conserva riempita di tritolo e dotata di una bomba tedesca come detonatore, fece esplodere l'autoblindo che era passato prima dell'esplosione del ponte ad opera di 'Tascapane'.**

**(Archivio Levi)**



**I RORENGHI**

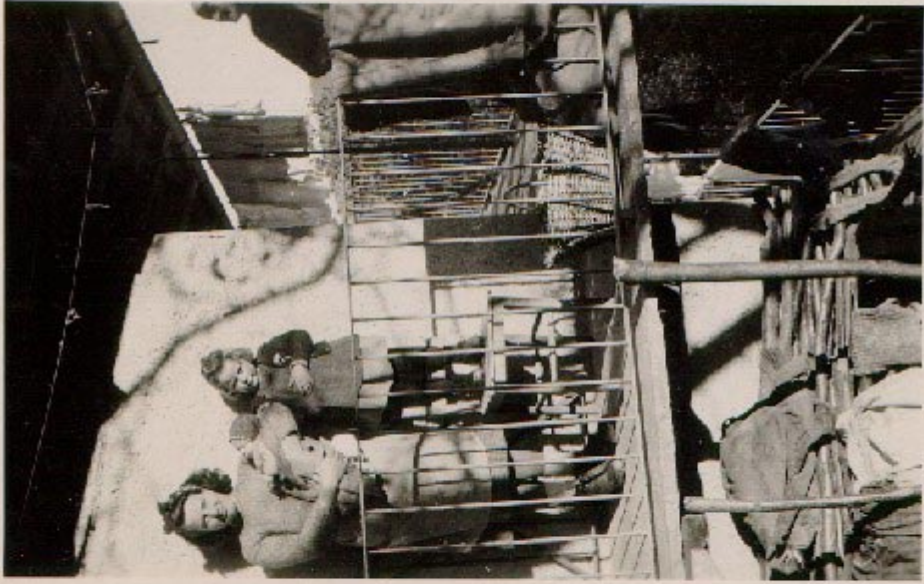
**SENNO TIGERE**



**EBREI E RORAI**







## Rorà: Odilla Pavarin

Sul balcone della 'Vernarea' di Rorà, Odilla Pavarin è ritratta con i figli Evelina e Riri.

La famiglia Ferraguti' vive dal 1 dicembre 1943 presso la famiglia Pavarin ed entra in contatto con le bande partigiane della 105 ^ Brigata Garibaldi 'Carlo Pisacane' che opera nella zona.

Il pittore Terracini fisserà nei suoi disegni a carboncino o ad acquerello volti, luoghi, situazioni della vita rorengana e della vita partigiana.

(Archivio Terracini)



**Roberto Verracini**  
**Ritratto di Pavarin (1943)**





## **Rorà: dicembre '43**

Sette famiglie, circa venti persone, vivono a Rorà tra il 1943 e il 1945: periodo cruciale è l'autunno del 1943 con la campagna antisemita contro la 'piovra giudaica' che parla di deportazione e di taglie sulle teste degli ebrei. Questi sfollati e perseguitati hanno dai Rorenghi una 'silenziosa ed attenta ospitalità' e ricambiano collaborando alla guerra di Resistenza con i partigiani dislocati sulle montagne vicine, formando con loro una 'piccola comunità interetnica'.

(Archivio Levi)



## **Rorà: febbraio '44**

**Foto di giovani donne ebreo a Rorà, amiche di Carmela Levi Mayo, sotto copertura come 'Signora Olearo'. Donne della Val Luserna e della Val Pellice avevano unito le loro forze nel 'Gruppo in difesa della donna' guidato dalla battagliera Frida Malan. La loro partecipazione alla Resistenza avviene a più livelli: dal servizio di staffetta alle discussioni politiche; dall'ascolto di Radio Londra allo sferruzzare calzettoni per i partigiani.**

**(Archivio Levi)**

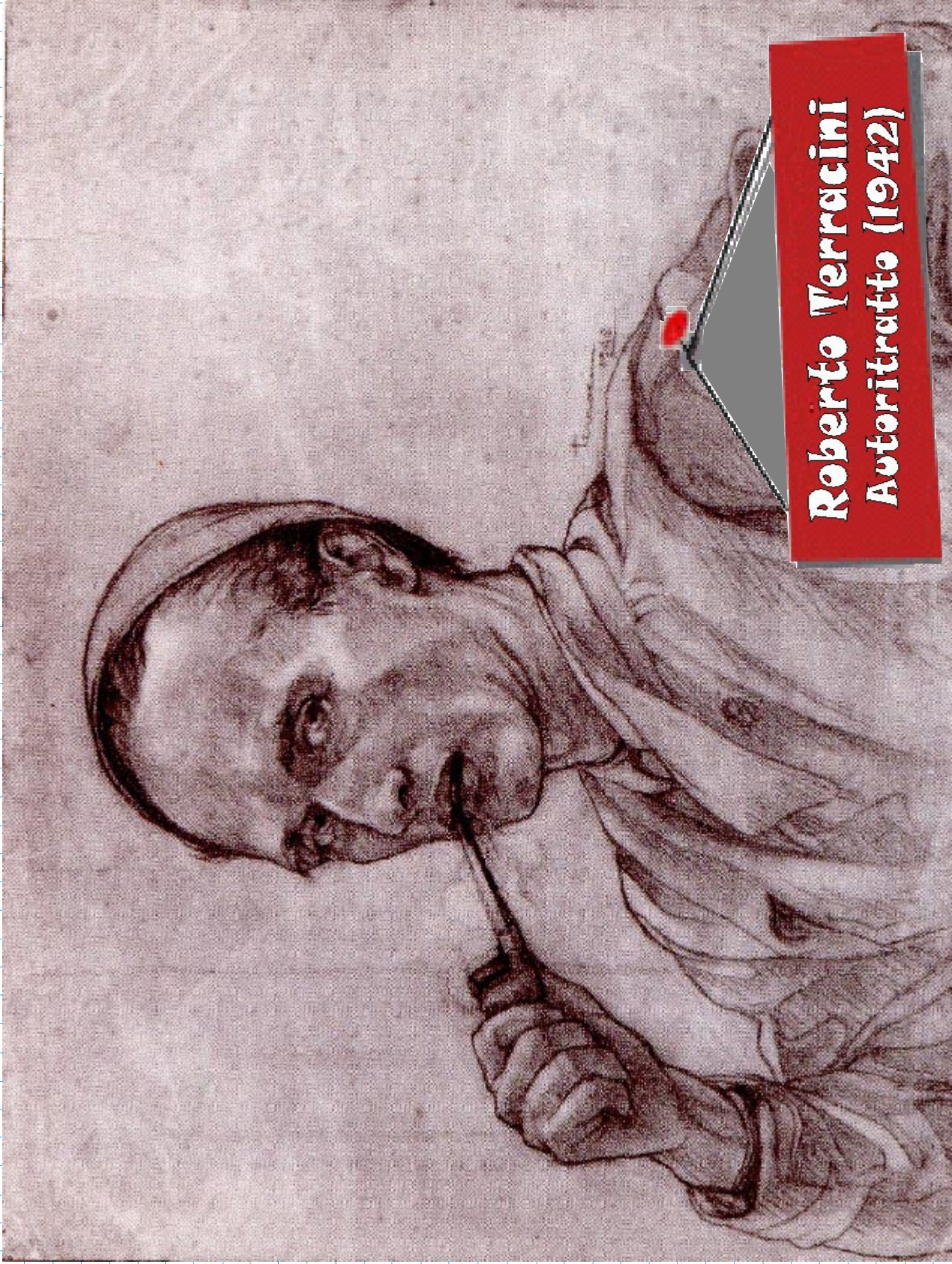




## **Amore di padre**

**Siamo nel Novembre 1939:  
lo scultore Roberto Terracini abbraccia  
teneramente la figlia Lia di sette mesi.  
La sua felicità privata è offuscata dalle  
difficoltà nel suo lavoro di scultore  
perchè, a causa delle leggi razziali del  
1938, nessuna sua opera può partecipare  
ad esposizioni pubbliche o essere firmata.  
E' in atto il tentativo di 'esclusione' degli  
ebrei per condannarli ad  
una 'non-vita civile'.  
(Archivio Terracini)**





**Roberto Terracini**  
**Autoritratto (1942)**





**Roberto Terracini**  
**Rorà (1944)**





## **Prima della clandestinità**

Lo scultore Roberto Terracini,  
prima dello sfollamento  
in Val Pellice e prima  
dell'assunzione di una nuova identità  
come 'Ferraguti',  
si lascia ritrarre in città  
con la figlia Lia.

(Archivio Terracini)





**Luserna: febbraio '43**

Lia Terracini, nata il 26 maggio 1939, è sfollata nell'inverno tra il 1941-1942 a Luserna San Giovanni con il papà Roberto e la madre Adele a causa dei bombardamenti su Torino e della propaganda antisemita che, dalla fase iniziale di schedatura, è passata all'imposizione del lavoro coatto, quindi all'aperta intimidazione.

La Val Pellice e la sua comunità valdese diventano un rifugio ospitale prima del passaggio alla clandestinità a partire dall'autunno 1943.

(Archivio Terracini)

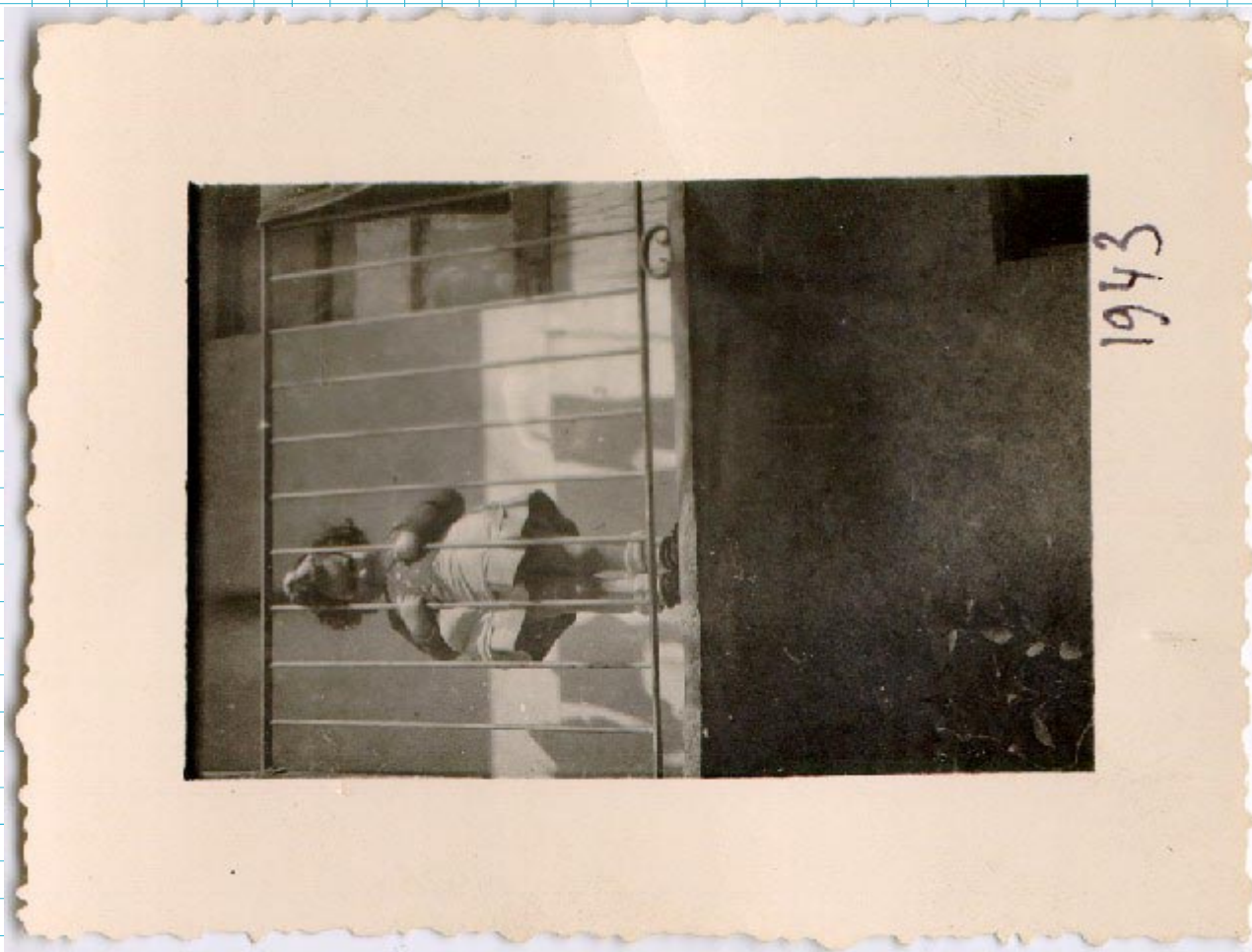


### Balcone della 'Vernarea'

Lia Terracini è sul balcone della sua nuova casa fino alla Liberazione, la cascina 'La Vernarea', di proprietà della famiglia Pavarin.

Molte famiglie roreghe, spinte dalla loro coscienza ed incuranti dei rischi di rappresaglia, avevano aperto le loro case ai perseguitati ebrei e ai partigiani.

(Archivio Terracini)







## **La graziosa Lia**

La piccola Lia, nell'inverno 1943, si offre allo scatto del fotografo in un ritratto che coniuga la grazia, la baldanza infantile, l'imitazione scherzosa delle pose di un adulto, lo sguardo profondo, diretto e inconsapevole.

La sua infanzia è protetta dai genitori e dagli ospiti rorenghi, perché, a partire dal 1 dicembre 1943, la famiglia Terracini si è trasferita a Rorà sotto il falso nome di 'Ferraguti'.

(Archivio Terracini)



## **'Ferraguti' a Rorà**

**Come molti altri ebrei, il pittore Terracini è sfollato da Torino a causa di nuove aspre leggi antisemite e del pericolo dei bombardamenti; ha trovato rifugio a Rorà con lo pseudonimo di 'Ferraguti'.**

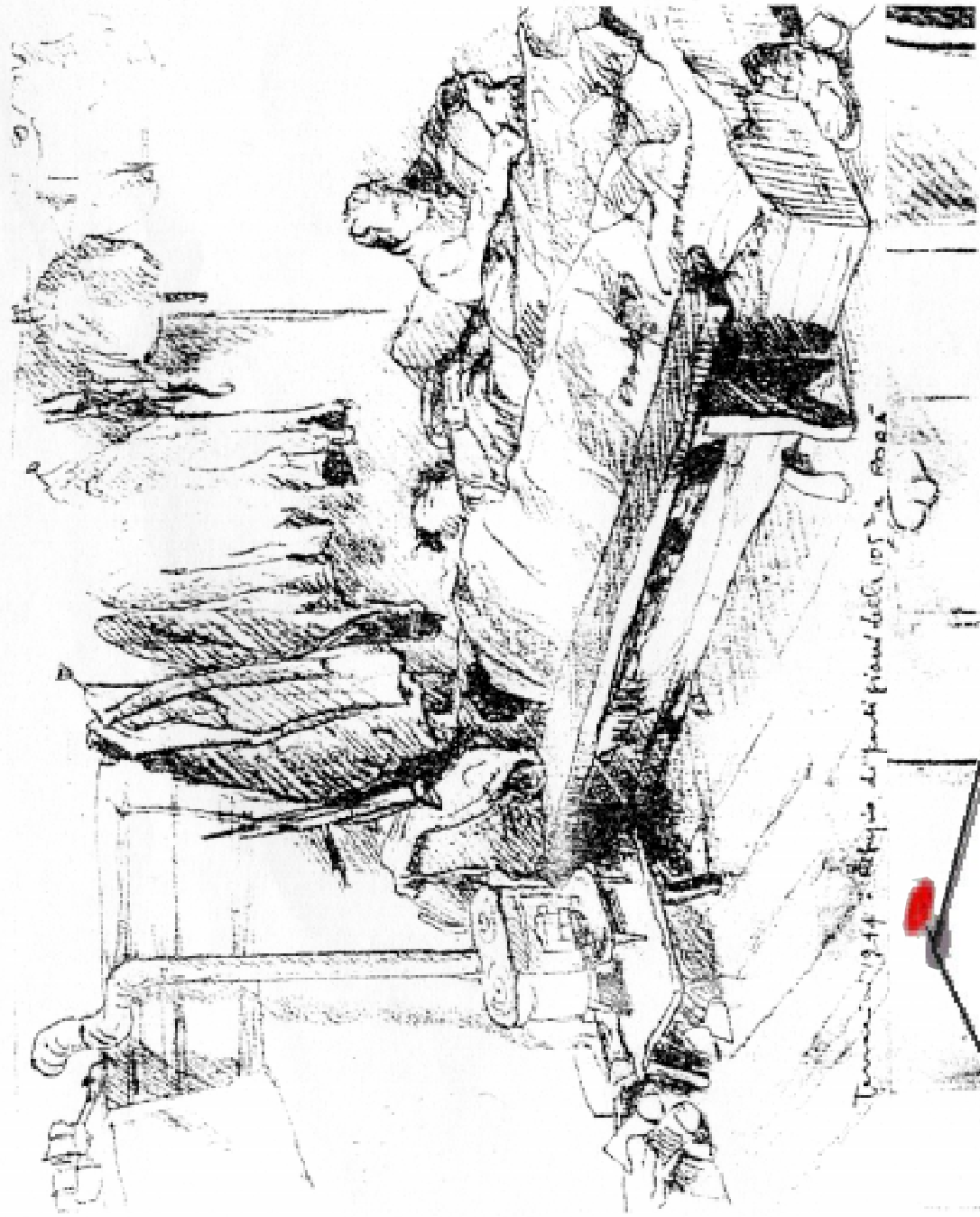
**Adele Böhm Terracini (La Beidana 1991) sottolinea il rapporto tra il marito ed i partigiani che andava a trovare nelle basi: dalle sue tavole a carboncino o ad acquerello prende vita un mondo partigiano vivido ed autentico.**

**(Archivio Terracini)**





**Roberto Terracini**  
**Turno di riposo ai Romè (Roma 1944)**



**Roberto Verracini**  
Rifugio di partigiani della 105<sup>a</sup> a Rora (1944)





**Roberto Terracini**  
Ritratto del partigiano Alberto (1944)





## **I coniugi 'Olearo'**

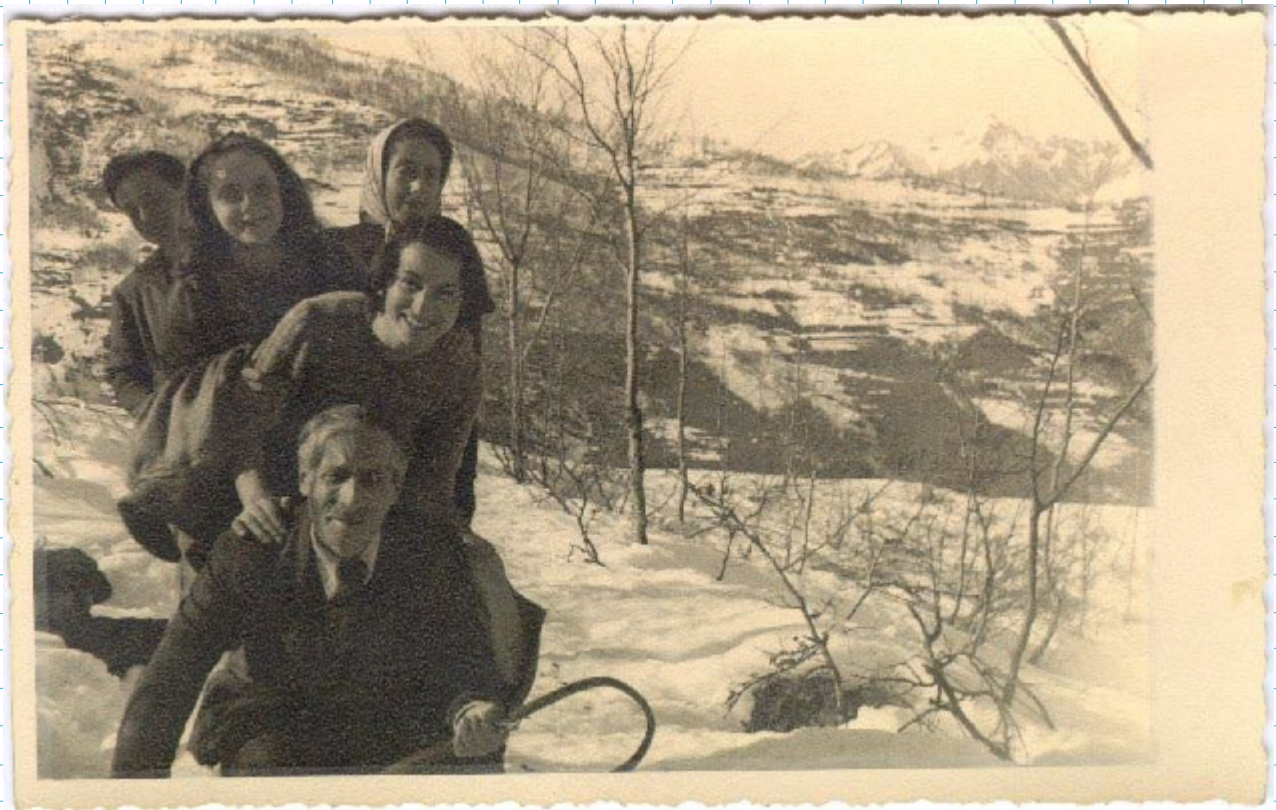
Rorà - 28 novembre 1943

L'istantanea fissa un'immagine di serenità dei coniugi 'Olearo', nome fittizio adottato dalla famiglia dell'ingegnere Levi Mario al suo ingresso nella clandestinità.

Tra gli 'Olearo' e i 'Ferraguti' vi è un forte vincolo di amicizia, rinsaldato da comuni ideali politici e da interessi artistici condivisi: Roberto Terracini fissa quei momenti di storia nei suoi disegni, Mario Levi li testimonia attraverso le sue fotografie.

(Archivio Levi)





## **Rorà: gita sulla neve**

**Carmela Levi Mayo, diventata signora 'Olearo', cerca di condurre la sua esistenza nella normalità e si ritaglia alcuni momenti di serenità per rigenerare le energie che poi spenderà nel suo lavoro rischioso di collegamento con la città di Torino ed il Partito Comunista, del quale il marito Mario è un rappresentante nel locale C.L.N.**

**La 'libera repubblica democratica' di Rorà è sotto la protezione dei partigiani e della Giunta clandestina.**

**(Archivio Levi)**



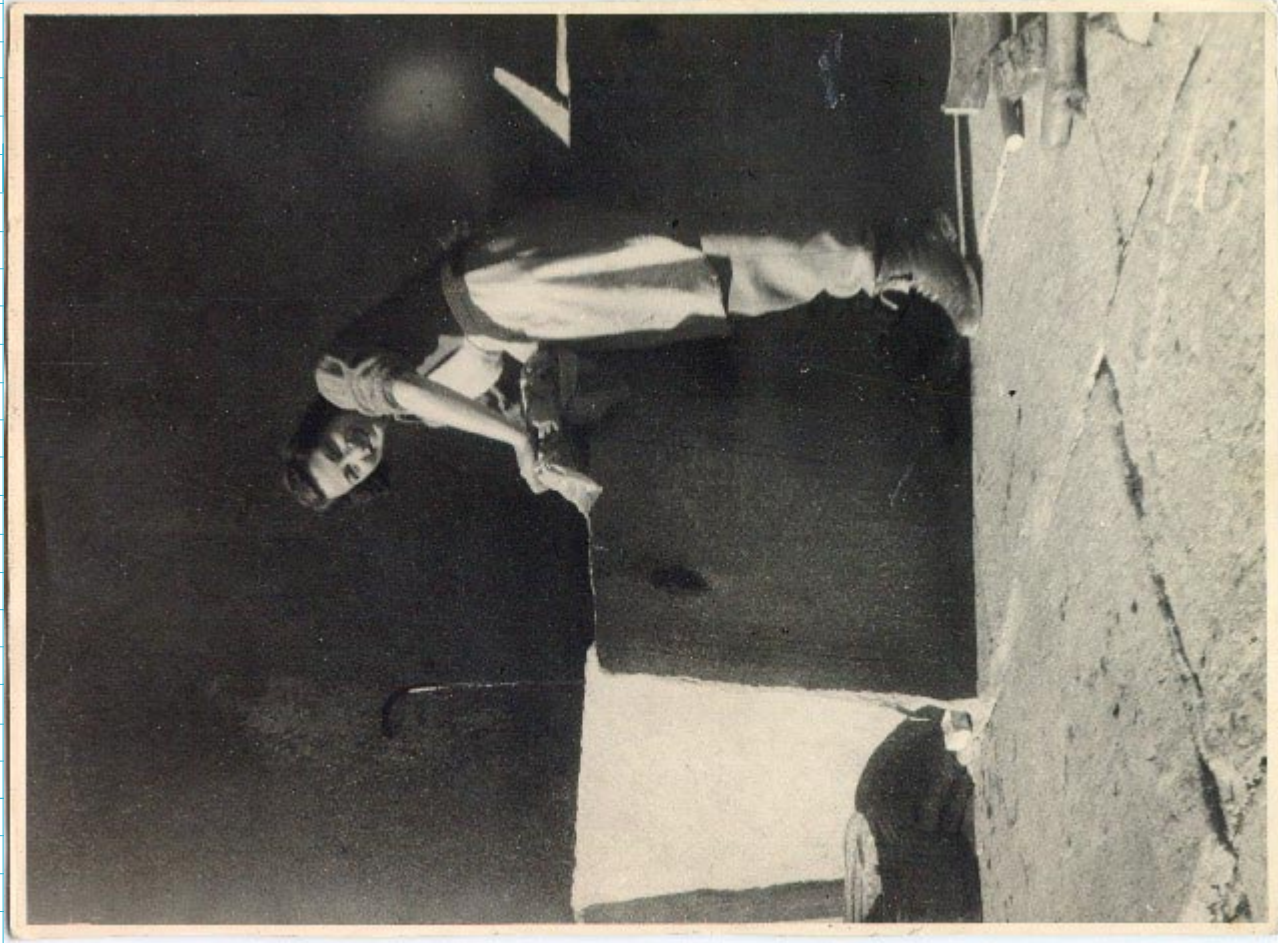
## **Rorà: 'La Vagera'**

**Carmela 'Olearo' nella sua nuova abitazione di Rorà, la cascina 'La Vagera' della famiglia dei Durand, verso Pian Prà. I rorenghi sanno che i Levi sono ebrei, ma non parlano...**

**Mario e Carmela Levi 'Olearo' si attivano mettendosi in contatto con i partigiani garibaldini e con le altre famiglie di ebrei presenti sul territorio, in particolare con i Levi-Sacerdote che si trovavano ai Rumè, dove si festeggiava il sabato e si ascoltava Radio Londra.**

**(Archivio Levi)**



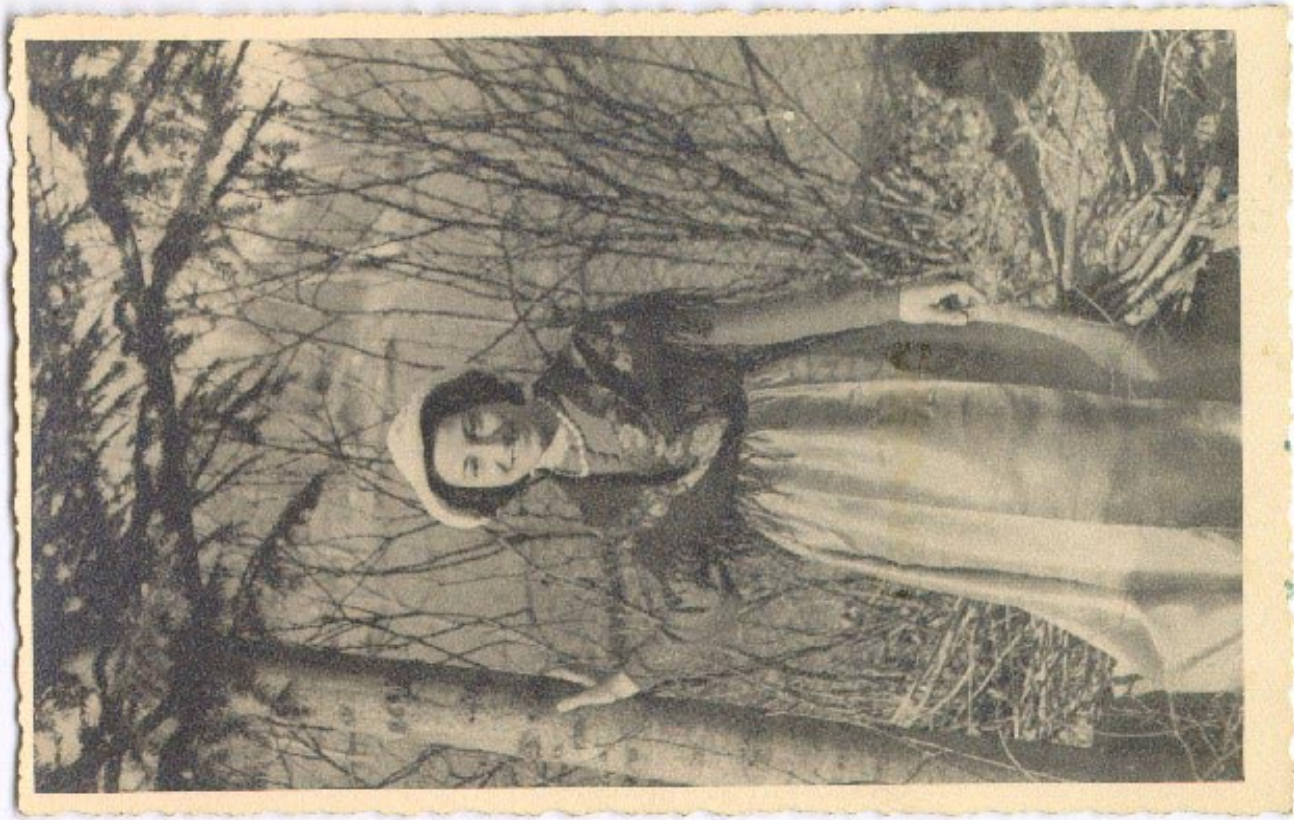


## In posa al lavatoio

Carmela Levi Mayo 'Olearo' nella cascina 'La Vagera'. E' al lavatoio e sorride al suo marito-compagno-fotografo Mario, antifascista e attivista da sempre.

Nella loro casa - ricorda Carmela - c'era una carta geografica sulla quale il marito segnava man mano i movimenti della guerra; si ospitavano partigiani offrendo patatine fritte e calore umano; si discuteva di politica.

(Archivio Levi)

A graphic illustration of a clipboard with a silver clip at the top. The clipboard is yellow and contains a white document with text. The text is in Italian and discusses the Valais costume and its cultural and political significance. The document is titled "In costume valdese" in a large, bold, red font.

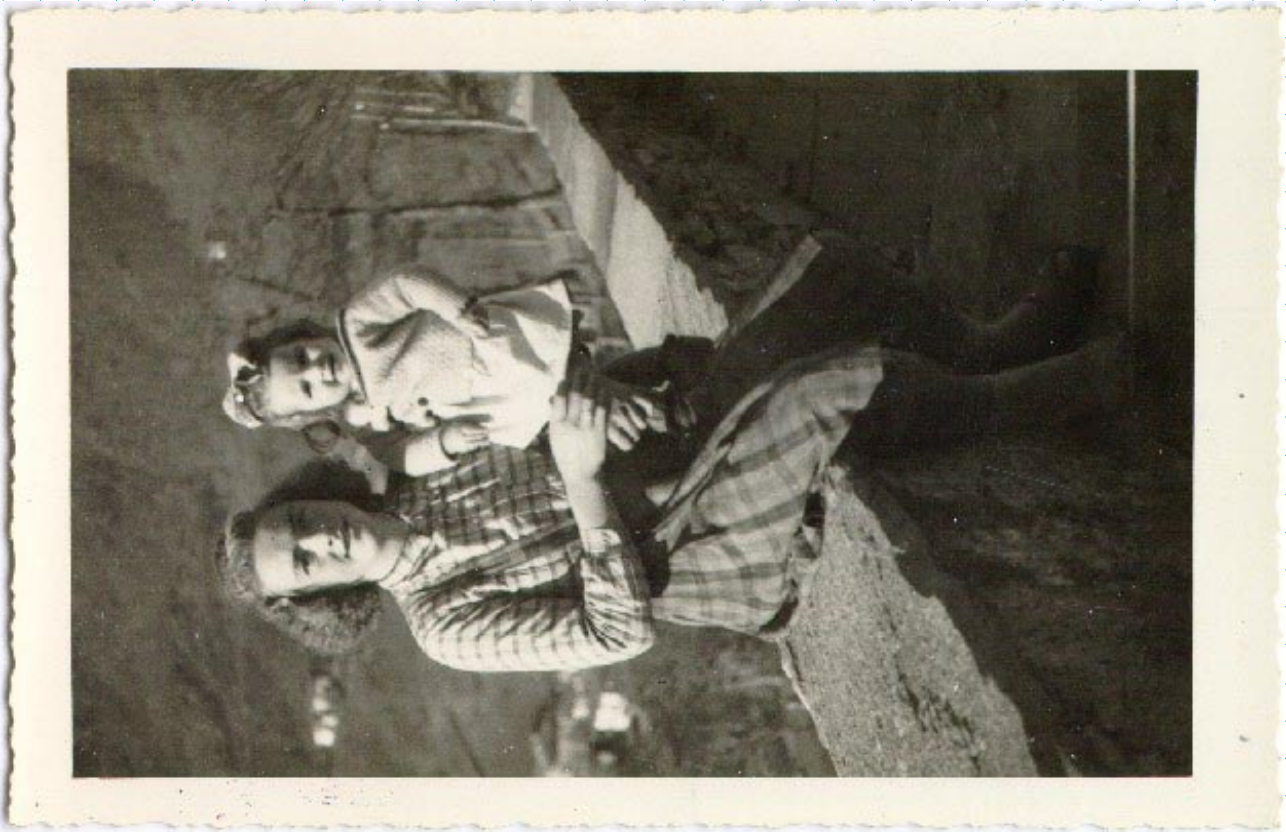
**In costume valdese**

Vestita come una valdese, Carmela Levi Mayo 'Olearo' appare come una valligiana nell'aspetto esteriore.

Ma tra valdesi ed ebrei ci sono anche molte affinità culturali determinate da un percorso storico analogo di volontà di affermare la propria identità ed esprimere il proprio disagio nei confronti del totalitarismo e della sua politica religiosa.

(Archivio Levi)





## **Giovani antiche degli 'Oleare'**

Carmela Levi Mayo e la maestra Evelina Pons, ricorda il Comandante 'Petralia', organizzano a Rorà il 'Gruppo di difesa della donna', come quello di Torre Pellice, e raccolgono bende, lenzuola, uova e lana per i partigiani; mentre le ragazze confezionano calze di lana, 'magna' Albertina, Palmira ed altre cucinano focacce. Carmela Mayo ricorda che si redigeva 'La Rocca Rossa', foglio di notizie e canzoni partigiane, diffuso tra i partigiani. Scrivere è testimoniare e testimoniare è lottare contro il nemico, perché è 'memoria'.

(Archivio Levi)



## **C'è differenza?**

**Gruppo di bambini ebrei ed 'ariani' a Rorà:  
non ci sembra di cogliere alcuna  
differenza!**

**Eppure sia le leggi razziali del 1938,  
sia i provvedimenti antiebraici successivi  
sottolineavano l'idea di diversità  
'negativa' da combattere ed eliminare.  
I bambini, invece, non hanno  
pregiudizi...**

**(Archivio Levi)**





**Roberto Terracini**  
Sono passati i tedeschi ... (Rorù marzo 1945)







**... OLTRE IL FUCILE**

**... GIUNTE CLANDESTINE**



**INTENDENZA E GIUNTE CLANDESTINE**







## **L'Immancabile mulo**

**Il 'solito' carro trainato da un'immancabile' mulo:**

**ecco il tipico trasporto dell'Intendenza. Come ricorda 'Mara' (Marisa Diena) in Guerriglia e Autogoverno: "... dalla montagna scendono ogni giorno col mulo gli incaricati a prelevare le razioni stabilite. Bisogna fornire la farina al fornaio che ogni mattina consegna i quantitativi richiesti di pane; per provvedere la carne si deve imparare a macellare, e squartare un vitello non è facile per chi non ha spennato mai neanche un pollo."**

**(Archivio Sereno)**

## PANE NOSTRO

Come funziona la nostra Intendenza?

Le Intendenze di Divisione o di Brigata sono composte di pochi uomini scelti che hanno il gravoso compito di rifornire, di tutto quanto è necessario, centinaia e centinaia di patrioti.

Si percorrono i paesi, anche quelli presidiati dal nemico, si cerca di requisire, prima che il nemico abbia il tempo di rubare tutto il patrimonio agricolo e zootecnico; carichi di viveri destinati ai nazifascisti vengono intercettati e fatti deviare per la montagna. Tutte le armi vengono usate per questo compito e, oltre al coraggio, la furberia ha la sua parte nella riuscita delle operazioni.

Dovunque bisogna farla in barba al nemico, sorpassare i posti di blocco, le sentinelle, i posti di avvistamento e i presidi, ma il carico di viveri deve giungere a qualunque costo agli uomini della montagna. Non sempre si riesce e qualche volta bisogna desistere. E allora? Allora il garibaldino dell'Intendenza nasconde i viveri, cerca di mettersi in salvo, e poi, appena possibile, riprende la sua faticosa e rischiosa opera.

Andrea e Bull, catturati mentre rifornivano di viveri la brigata C. Pisacane, Genova catturato durante un rastrellamento, mentre con nobile gesto cercava di salvare un compagno ferito, e barbaramente impiccato; Ponzio catturato in servizio a Cavour; D'O'Brien del nucleo Polizia in servizio di requisizione a Villafranca, che dopo aver ucciso tre fascisti e averne ferito altri preferì darsi la morte piuttosto di cedere in mano del nemico, sono gli esempi luminosi dell'ardire e del sacrificio che animano i ragazzi dell'Intendenza.

L'Intendenza deve provvedere a tutto e a tutto provvede; ma il partigiano deve a sua volta comprendere che l'economia deve essere una delle sue più belle virtù. Solo così potrà rimanere al nostro popolo migliore quel poco che il nemico non riesce a rubargli, quel pane tanto sudato frutto del nostro lavoro. Sprecare è un delitto perchè è un tradimento verso il popolo che soffre, perchè sprecando si aggrava il nostro compito rischioso, obbligandoci a missioni che con un po' di economia non sarebbero necessarie.

Da parte nostra faremo di tutto per non farvi mancare il necessario perchè possiate assestare colpi sempre più gagliardi.

Questo vi dicono i compagni garibaldini che, non curanti del nemico, tutto rischiando, provvedono il pane quotidiano a voi della montagna, soldati eroici della nuova Italia.

L'INTENDENTE DELLA I DIVISIONE ETNA

**L'Intendenza deve provvedere tutto, e lo può fare se i suoi uomini hanno armi ed astuzia, perché devono percorrere paesi controllati dal nemico, superare posti di blocco, sentinelle, posti di avvistamento, presidi. Il rischio ed il sacrificio sono 'messi in conto', ma i partigiani, a loro volta, devono impegnarsi ad evitare lo spreco, il peggiore dei delitti contro il popolo che soffre.**



1944 - Garibaldini dell'intendenza a Villar Bagnolo:  
Angelo e Dori.



## **Intendenza garibaldina**

“Uomini di punta” dell’Intendenza garibaldina che viene creata in tutte le formazioni partigiane.

“Una particolare attenzione viene data al servizio d’intendenza,

- ricorda il Comandante ‘Petralia’ - questo viene situato a metà valle Luserna in località Mugniva.

In una grangia viene sistemato il magazzino centrale, responsabile ne è il garibaldino Dante (Luigi Negro) che, con l’aiuto di quattro uomini, deve provvedere alla distribuzione dei viveri per tutta la valle.”

*(Archivio Benecchio)*



COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE  
PER L'ALTA ITALIA

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

COMANDO V<sup>o</sup> DIVISIONE ALPINA "GIUSTIZIA E LIBERTA'

COMANDO I<sup>o</sup> DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "PIEMONTE

I rappresentanti dei Comandi della V<sup>o</sup> Divisione Alpina G.L. e I<sup>o</sup> Divisione d'Assalto Garibaldi "Piemonte" - Intendenti di Divisione Miscel ed Etna, si sono accordati come segue, sulle zone di giurisdizione delle rispettive Formazioni:

- a) - le zone di Campiglione - Gemerello - Cappella del Bosco - Babbano - e San Luca, sono sotto l'influenza del Comando V<sup>o</sup> Divisione Alpina G.L.. La rimanente zona del Comune di Cavour, l'abitato compreso, rimane sotto l'influenza del Comando I<sup>o</sup> Divisione d'Assalto Garibaldi -Piemonte-;
- b) - gli Intendenti di Divisione Miscel ed Etna si impegnano a dividere il tabacco da requisire nella zona di Cavour. Per accordi già presi dall'Intendente Miscel, il tabacco per la zona di Cavour, viene requisito solamente dall'Intendenza della V<sup>o</sup> Divisione Alpina G.L., la quale a sua volta si impegna a dividere il tutto prelevato, con l'Intendenza della I<sup>o</sup> Divisione d'Assalto Garibaldi - Piemonte -;
- c) - le zone di Ceroenasco e Vigone, rimangono sotto l'influenza di ambedue le Intendenze divisionali. Per evitare eventuali incidenti che potrebbero verificarsi qualora nelle suddette zone si trovano contemporaneamente in servizio di requisizione, Partigiani delle due Divisioni; si è accordati che nelle zone citate, requisisce solamente l'Intendenza della V<sup>o</sup> Divisione Alpina G.L., la quale si impegna a dividere il tutto prelevato o requisito con l'Intendenza della I<sup>o</sup> Divisione d'Assalto Garibaldi -Piemonte-;
- d) - eventuali requisizioni di grassi - come formaggio e burro presso il caseificio di Locatelli di Moretta da parte dell'Intendenza della V<sup>o</sup> Divisione Alpina G.L., potranno essere effettuati previo avviso da parte di quest'ultima all'Intendenza della I<sup>o</sup> Divisione d'Assalto Garibaldi -Piemonte -, la quale di volta in volta provvede, onde non abbiano a verificarsi incidenti con il Nucleo di Polizia Garibaldina della zona, a rilasciare il regolare nulla -osta;
- e) - le zone di Carignano-Pancalieri-Virle-Carnagnola, rimangono sotto l'influenza della I<sup>o</sup> Divisione d'Assalto Garibaldi-Piemonte-, mentre le zone a sinistra del fiume Pellice, fino al confluente con il fiume Po, rimangono sotto la giurisdizione del Comando V<sup>o</sup> Divisione Alpina G.L.
- f) - I Comandi V<sup>o</sup> Divisione Alpina G.L. e I<sup>o</sup> Divisione d'Assalto Garibaldi -Piemonte- si impegnano a rispettare il presente accordo, che si riferisce soltanto per il servizio d'Intendenza.

zona 7/Febrero/1945

V<sup>o</sup> Divisione Alpina G.L.  
IL COMANDANTE - IL COMMISSARIO

I<sup>o</sup> Divisione Garibaldi-Piemonte-  
-L'INTE... -IL COMANDANTE -IL COM...-L'INTE...  
ETNA

Le Intendenze G.L. e Garibaldina stanno operando a pieno ritmo ed è necessario definire con un accordo le rispettive zone di giurisdizione e le modalità di 'spartizione' dei prodotti requisiti: ci pensano 'Miscel' ed 'Etna', in rappresentanza della V<sup>o</sup> Divisione Alpina G.L. e della I<sup>o</sup> Divisione d'Assalto Garibaldi 'Piemonte'.





## **Giunta clandestina**

**Nell'autunno del 1944 vengono costituiti a Luserna S.G. uno dei primi CLN (Comitati di Liberazione Nazionale) diretto da Ernesto Di Francesco e una delle prime Giunte Comunali clandestine con sindaco James Gay.**

**Tra gli altri partecipanti alla Giunta ricordiamo per Luserna Michialino e Bonetto, oltre a Fantone del PCI (primo sindaco nel dopoguerra).**

***(Archivio Benecchio)***



**COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE**  
**CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'**  
**COMANDO I DIVISIONE GARIBALDI "PIEMONTE"**

n. 3440 di Prot.

Zona . . . 16 Settembre 1944

Alla Delegazione

**SEDE**

OGGETTO: Direttive per la costituzione di organismi popolari

L'ora della liberazione è vicina. Il crollo del nazifascismo è imminente. In tale considerazione è evidente la necessità della preparazione di organismi che rispondono prontamente ai vari problemi civili, amministrativi, politici, e di difesa che assicurino la pronta ricostruzione sociale economica e politica del paese.

Pertanto necessita di provvedere alla costituzione di questi organismi dove non ci sono, consolidare ed indirizzare quelli esistenti, è superfluo informare che tali organismi non possano essere creati con lo stile fascista. I membri di questi organismi devono essere eletti dal basso e non d'ufficio. Tuttavia mancando la possibilità di regolari elezioni democratiche si potrà inizialmente affidare la responsabilità delle rispettive nomine a pochi uomini, non più di cinque, che nel villaggio, nel comune, nella città godano la stima e la fiducia nella popolazione. Inoltre, non appena possibile, una convalidazione popolare sarà indispensabile.

Da questi organismi dovranno essere rigidamente esclusi gli ex-squadristi, coloro che abbiano avute cariche di responsabilità diretta nel regime fascista, gli iscritti al P.F.R. Per responsabili diretti si devono intendere: i gerarchi, gli appartenenti ai vari direttori, i dirigenti delle organizzazioni fasciste (ispettori - consiglieri delle corporazioni - presidenti O.N.D. - O.M.N.I. - G.I.L.) i responsabili del funzionamento statale: podestà, vice podestà, consultori comunali prefetti ecc., gli appartenenti alla M.V.S.N. e in genere tutti coloro che dalla loro attività politica traevano un compenso riconosciuto o meno.

In via eccezionale, gli ex-podestà quando vi esista un vero plebiscito di stima da parte della popolazione possono essere anche ammessi nei nuovi organismi.

Nei limiti delle possibilità e sempre che vi siano i requisiti adatti, un elemento femminile può essere ammesso a far parte di detti organismi.

A misura che verrà costituito uno dei nostri organismi nuovi lo si collegherà con quelli già esistenti al fine di dare un preciso e serio coordinamento alle diverse attività civili, amministrative e politiche e di difesa.

Questi organismi, per ora clandestini (salvo le zone da noi controllate) diventeranno immediatamente legali con funzioni di governo all'atto della liberazione regionale e le direttive saranno emanate dal C.L.N.

**COMPITI DELLE GIUNTE POPOLARI E COMUNALI:**

- 1° - Procurare delle scorte alimentari per la popolazione del comune, dislocandole in magazzini non reperibili dalle forze di occupazione.
- 2° - Provvedere che vengano immediatamente distribuite alla popolazione le normali razioni alimentari anonarie in vigore.
- 3° - Istituire una politica dei prezzi specialmente per quanto riguarda il prezzo del grano.
- 4° - Vietare la consegna agli ammassi e collaborare, nel limite del possibile, per l'approvvigionamento dei combattenti della libertà.
- 5° - Organizzare il servizio sanitario e scolastico, l'approvvigionamento del combustibile, la riparazione delle case danneggiate, il pagamento dei sussidi, degli stipendi comunali, ecc.
- 6° - Provvedere che i pagamenti delle tasse comunali vengano immediatamente utilizzate per opere nel comune.
- 7° - Dare vita ad un corpo di polizia, ad organismi rappresentativi dei contadini, a Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della Libertà.
- 8° - Promuovere una graduale revisione laddove lo necessita, nelle più importanti cariche comunali, sostituendole con elementi di provata fede antifascista.

L'incaricato per la questione delle Giunte  
**WALTER**

**I problemi civili, amministrativi, politici  
e di difesa impongono la creazione di Giunte  
popolari e comunali, i cui membri devono essere  
stimati dalla gente comune e non essere stati  
conniventi con il fascismo.**



**LA LIBERAZIONE**

**ALDO DICE**

**26X1**



**E...**





C. N. L.  
COMITATI DELLA LIBERTÀ  
1944

ore. 24 del 24/4<sup>45</sup>

notoc. 3/25

Al Comando Divisione - Leo Laufranco \*

Si comunica il seguente telegramma pervenuto a questo Comando dal C. M. R. P.:

\* Aldo dice 26 \* 1 stop Nemico in crisi finale stop Applicare piano E 27 stop.

Capi nemici et dirigenti fascisti in fuga stop Fermate tutte macchine et controllate rigorosamente passeggeri tratteneudo persone sospette stop Comandi Zona interessati abbiano massima cura assicurare viabilità Forse Alleate su strade Genova - Torino et Biacera - Torino stop »

Confermiamo che il C. Z. si trova in Pavarolo suo alle ore 18 del 25 -

Il Comm. di guerra

Mazzini



Il comandante

Marbato

C.L.N. CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

COMANDO VIII ZONA

Zona 26 aprile 1945 ore 16,30

N° 26 di prot.

A TUTTI I COMANDI DIPENDENTI

Marciate immediatamente su Torino sopraffacendo ogni eventuale resistenza.

La città è insorta e gli operai occupano le fabbriche. Già nei vari reparti delle varie Divisioni sono entrati in città.

Collegamento verso dentro. Obiettivi quelli già prestabiliti. Centro raccolta politici in Borgata Sardi, piazza-le Stazioni ferr. via Superga, dopo le ore 20. Prima delle ore 20 politici a Peverolo.

IL COMANDANTE DI CULERA

*Marelli*



IL COMANDANTE

*Barbato*

Ore 16.30 del 26 Aprile 1945. 'Barbato' e 'Marelli' ordinano a tutti i comandanti di marciare su Torino, perché la città è insorta. Le fabbriche sono state occupate dagli operai e reparti di varie divisioni partigiane sono già in città.





571



Come da disposizioni avute direttamente dal C.M.R.P., alle ore 16.15 è stato diramato alle forze della VIII Zona l'ordine di marciare su Torino sopra-facendo qualsiasi resistenza. Si prevede l'arrivo in Torino di queste forze entro le ore 20-22.

Resistere, fratelli, la libertà è vicina!

Il Comandante di Guerra  
Marelli



26/4<sup>45</sup> ore 17.30

L'attuale sede del Comando Zona sarà comunicata a voce dalla Staffetta

MISSIONE MILITARE ALLEATA IN ITALIA

26 aprile 1945 ore 22,30

Al Comandante BARBATO

7

Il Comando del XV gruppo d'armate  
alleato ordina l'insurrezione  
generale a ovest del meridiano  
di Como.

Tutti i partigiani ed i gruppi  
di resistenza sono chiamati  
a compiere uno sforzo supremo -

<sup>a' o' g' i' s' g</sup>  
IL CAPO DI STATO MAGGIORE  
PER IL PIEMONTE  
(Magg. Dodson)

ricevuto ore 23.00 = *[Signature]*  
Viva l'Italia  
libera!  
Magg.

Atto finale: ore 22.30 del 26 Aprile 1945.

Il Capo di Stato maggiore per il Piemonte, maggiore  
Dodson, invia a 'Barbato' l'ordine di insurrezione  
emanato dal Comando del XV Gruppo d'Armata Alleato.

Il Messaggio arriva alle ore 23.00 e chi lo riceve annota in  
calce: "Viva l'Italia libera!". perché Torino era già  
stata liberata. E senza alleati.



"Il nostro compito è ora: annientare il nemico, costringerlo a deporre le armi ed arrendersi a discrezione.", NEALIN - 27 Aprile 1945  
 Torino ha assolto questo compito. Il nemico è stato annientato.

# L'Unità

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO - FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI E PALMIRO TOGLIATTI

## Torino liberata per forza di popolo Operai e partigiani uniti nella battaglia

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA  
 Fondatori: ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI  
 Proletari di tutti i paesi, unitevi!

# L'Unità

## L'insurrezione nazionale trionfa L'ITALIA SETTENTRIONALE LIBERATA

23 Aprile 1945

EDIZIONE TORINO

Una copia L. 1 - Anno I - N. 1

Proletari di tutto il mondo, unitevi!

CARLO MARX

# Avanti!

ORGANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO-DI UNITA' PROLETARIA

...ma l'idea che è in me non muore

GIACOMO MATTEOTTI

## Le vittoriose forze del popolo insorto hanno liberato il Piemonte sbaragliando i tedeschi e i fascisti

### Torino è liberata

La nostra città è finalmente liberata. Ricontra colui che ancora ignominiosamente, in seno alla madre comune non più dirisa, ma rifatta una nuova natura la fece della nostra Azpi di Torino.  
 Oggi finalmente esulta e si diffonde per l'aria il profumo del trionfo dei nostri partigiani, il grido che percorre nel sangue vermiglio dei nostri fucili nella smania del nostro glorioso impetuoso: Viva l'Italia libera! Viva il socialismo!  
 E' così loro nome che dobbiamo formare il nostro nuovo sacro giuramento di lotta fino al totale raggiungimento del nostro comunismo ideale.  
 Viva Torino libera e socialista!

La nostra città fu la patria ideale o d'invio di tutti i più grandi pionieri del Socialismo, da quel mondo De Amicis, che ferreo sentiva tutto il fascino della nostra idea, con il suo nome di Antonio Gramsci, Bruno Buozzi e tutti quelli che della vigoria della loro azione e della potenza del loro intelletto per un ben altro e con metodi diversi seguono la nostra idea, nella realtà di quella prassi socialista che doveva animare una classe e definire una avvia nella storia umana.  
 E' così loro nome che dobbiamo formare il nostro nuovo sacro giuramento di lotta fino al totale raggiungimento del nostro comunismo ideale.  
 Viva Torino libera e socialista!



### I nostri Martiri

Torino è libera, Italia è liberata. Il nostro compito è ora: annientare il nemico, costringerlo a deporre le armi ed arrendersi a discrezione.  
 Torino ha assolto questo compito. Il nemico è stato annientato.  
 Quando il sole che riscalda il nostro paese si è spento, quando, con una silenziosa e feroce lotta, si è consumata la nostra vita, quando il nostro sangue ha irrigato la terra, quando il nostro corpo ha dato il suo contributo alla liberazione della nostra patria, quando il nostro nome è stato iscritto nella storia della nostra patria, quando il nostro sacrificio ha contribuito alla liberazione della nostra patria, quando il nostro sangue ha irrigato la terra, quando il nostro corpo ha dato il suo contributo alla liberazione della nostra patria, quando il nostro sacrificio ha contribuito alla liberazione della nostra patria...

...ma l'idea che è in me non muore  
 GIACOMO MATTEOTTI

### Le cariche pubbliche a uomini del movimento della liberazione

- delegato del legittimo Governo italiano, rappresentante del popolo piemontese nella persona di:
- FRANCO ANTONIOLLI, presidente (partito liberale)
  - PAOLO GREGO (partito liberale)
  - ANDREA GIUGLIEMINETTI (democrazia cristiana)
  - EUGENIO LIBIO (democrazia cristiana)
  - MARIO ANDREIS (partito d'azione)
  - BANDRO GALLANTE GARRONE (partito d'azione)
  - RODOLFO MORANDI (partito socialista)
  - GIORGIO MONTALENTI (partito socialista)
  - GIORGIO AMENDOLA (partito socialista)
  - AMEDEO UGOLETTI (partito socialista)
- senza affidamento tutti i poteri di Governo nella regione del Piemonte.
- Ministra alla presidenza carica le seguenti persone:
- Ministro: PIER LUIGI PARSONI (partito socialista)
  - Vice Prefetto: GIOVANNI CANOVA (partito liberale)
  - Ministro: GIOVANNI ROVEDA (partito democratico)
  - Vice Ministro: DOMENICO CHIARAMBELLO (socialista)
  - GIACCHINO QUARELLO (democrazia cristiana)
  - ADA MARCHESENI GOBETTI (partito d'azione)
- Presidente della Deputazione provinciale: GIOVANNI BO. VETTI (democrazia cristiana)

Questori: GIORGIO AGOSTI (partito d'azione)

Vice Questori: NICOLA COLJANNI (socialista)







**Finalmente liberi  
Partigiani a Torino (Arch. Senno)**





## **In Torino libera**

**In primo piano nella foto, i Comandanti 'Barbato' (secondo da sinistra) e 'Milan' (secondo da destra) davanti ai reparti in Torino libera. "In Torino esultante, irriconoscibile nelle sue strade affollate di gente che nell'esplosione dei sentimenti a lungo repressi non soffre più di rimanere isolata nelle proprie abitazioni..." come descrive Mara (Marisa Diena) in "Guerriglia e Autogoverno"**

*(Archivio Senestro)*



## **La 105<sup>a</sup> in parata**

**Gli uomini della 105<sup>a</sup> Brigata Garibaldi in parata a Torino a Liberazione conclusa.**

**Come precisa la Diena: "Nello schieramento della I<sup>a</sup> Divisione Garibaldi Piemonte i due battaglioni che agiscono alle due estremità sono stati elevati a Brigata; si è costituita così in Val Luserna, provincia di Torino, la 105<sup>a</sup> Brigata Carlo Pisacane al comando di Romanino, commissario Geymonat (Luca); ..."**

**Da "Guerriglia e Autogoverno".**

***(Archivio Senestro)***





## **Orgoglio partigiano**

**'Milan' (Isacco Nahoum), riconoscibile al centro della foto, e 'Fausto' (Generale Geuma) con i loro garibaldini in Torino Libera.**

**La proposta del Comandante 'Milan' di stabilirsi con una squadra in pianura già nel maggio '44 era stata approvata dal Comando di Brigata ed egli a giugno '44 assume il comando del nascente Battaglione Arditi della 4<sup>a</sup> Brigata Garibaldi.**

***(Archivio Senestro)***



## **Il comandante 'Barbato'**

"...vedete noi appartenevamo alla classe operaia ed io venivo dalla cospirazione comunista..."

Nella cospirazione in Sicilia nel '36 a Rieti, centro in prevalenza Valdese, c'erano 25 cellule comuniste; fatto straordinario badate, nel '36, all'epoca della guerra di Spagna."

Dagli Atti delle Conferenze preparatorie al Convegno "Il mio 8 settembre" Val Pellice 1983

*(Archivio: foto Senestro e documenti Airaud)*





## **Rimpatriata della 105<sup>a</sup>**

**Nella foto si riconoscono alcuni protagonisti della Resistenza garibaldina.**

***Da sinistra:***

**Turin, il Comandante Petralia (Vincenzo Modica), Olmo, il Commissario Ovidio (professor Alfredo Binzoni), il Commissario Nemo (Mario Poliotti), Roggia (Responsabile del PCI di Pinerolo).**

***In basso: 'Cantante' (addetto al servizio Intendenza).***

***(Archivio Senestro)***



## **Il comandante 'Milan'**

Per la liberazione di Torino, riceve delle precise disposizioni come Comandante della 4<sup>a</sup> Brigata Garibaldi:

- concentramento a Superga e discesa a borgata Sassi;
- occupazione e difesa del ponte Sassi;
- partecipazione alla difesa della 'grandi motori';
- occupazione dei locali dell'Eiar;
- occupazione della caserma Bergia in piazza Carlina.

*(Archivio Senestro)*





## **Rimpatriata a Montoso**

**Gruppo di garibaldini si ritrova a Montoso nel dopoguerra.**

***Sulla sinistra* si riconosce il Comandante 'Milan' (Isacco Nahoum), uno dei protagonisti della Liberazione di Torino al comando della 4<sup>^</sup> Brigata Garibaldi.**

**Ancora nel maggio '89 scrive su Patria, in polemica con molti 'storici' revisionisti: "Non falsifichiamo la storia.**

**Fu guerra di liberazione, non guerra civile."**

***(Archivio Senestro)***



## **Compagni garibaldini**

**Nella foto da sinistra: i partigiani 'Gangster' (Santeramo Ignazio) e Gianni 'il mitragliere' (Gianni Soriga) della 105<sup>a</sup> Brigata Garibaldi sorridono alla Libertà conquistata. Come ricorda il Comandante Petralia, nella ricostruzione della Battaglia di Pontevecchio, il garibaldino Gianni Soriga detto 'il Mitragliere' è impegnato nella difesa del Montoso, per contrastare il tentativo di accerchiamento tedesco della Val Luserna.**

*(Archivio Senestro)*





Pavia Vecchio 25.3.84  
a Vittorio e a Matilde  
con fratellata partogram  
Barbato  
Vittorio fu il  
vincitore della  
avanti dove la  
di valle  
Rostan

**Una 'rimpatriata' di garibaldini nel dopoguerra.**

**Si riconoscono, da sinistra: Vittorio Rostan (comandante della squadra del Triboletto), Pompeo Colajanni (il mitico comandante 'Barbato') e il garibaldino Gosi Luigi 'Radames' (Archivio Rostan)**





**RESISTENZA SEMPRE**

Guthrie '54



# **GRAZIE!!!**

I materiali esposti sono stati tratti dai seguenti **Archivi:**

<b>AIRAUDO</b>	<b>BENECCHIO</b>	<b>CATALIN</b>	
<b>GIACHERO</b>	<b>LEVI</b>	<b>PICCA</b>	<b>ROSTAN</b>
<b>SENESTRO</b>	<b>SERENO</b>	<b>TERRACINI</b>	

Le informazioni delle didascalie sono state tratte da:

**'QUADERNI MULTIMEDIALI SULLA  
RESISTENZA'**

**E ancora.... GRAZIE per l'attenzione!!**